



Domenica 5 agosto 2007 • Numero 31 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2 e 3

**Ferragosto  
a Villa Revedin**

a pagina 4

**2 agosto: l'omelia  
del Vescovo**

a pagina 5

**Ricordo del  
cardinale Svampa**

versetti petroniani

**Quelle nobili parole  
che non ammettono replica**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Ci sono parole che lasciano senza parole. Non ammettono diritto di replica. Forse per la loro densità. Oppure, per il loro carattere altamente evocativo: sono capaci di imporsi anche se pronunciate a mezza voce, o semplicemente sussurrate. «Perpetuo» è un aggettivo che ha questo timbro. Un tono che apre un'estensione infinita: un'apertura nella quale sembra comparire tutto l'universo: dall'alto e respirato a pieni polmoni. «Perpetuo» porta in sé la visione del volo sicuro e alto. *Petomai*, che in greco vuol dire «volo» (*pteron* è ala) e «petere» in latino vuol dire «andare con sicurezza». I due termini sono legati in radice, ma anche nell'evocare una certezza e una fiducia. Evidentemente se «perpetuo» è legato a qualcosa di positivo (un castigo perpetuo non è bello). Ma oggi chi usa più questa parola? È rimasta soltanto nella recita dell'*eterno riposo*: preghiera bellissima e dolcissima, con il suo richiamo alla «luce perpetua». Per questo è di fatto sempre associata al positivo. Restiamo legati a questa e a tutte le parole nobili che la tradizione cristiana ha plasmato nella nostra anima. Bastano queste a mozzare perpetuamente il fiato ai denigratori e agli azzeca-garbugli.



### Il punto

La stampa locale e nazionale ha dato ampio rilievo, e consenso generalizzato, alla nota diffusa dall'Arcidiocesi martedì scorso: la riproposizione qui integralmente per documentazione del lettore. L'intento che l'ha mossa è stato la preoccupazione pastorale, intrinseca alla missione della Chiesa, di tener viva nella nostra società la coscienza di quei valori che la fondano e la compaginano, senza dei quali lo stesso compito di educazione delle giovani generazioni perde di significato ed efficacia. Gli approfondimenti che qui accanto ospitiamo, vanno in questa direzione.

# Il taglio delle radici crea disgregazione



### IL COMUNICATO

## IN MERITO A RECENTI DECISIONI DELLA PROCURA

Prendiamo atto della decisione del Procuratore della Repubblica di Bologna di richiedere l'archiviazione della denuncia concernente l'ipotesi di reato di bestemmia e vilipendio, in relazione a uno spettacolo recentemente messo in 'cartellone' a Bologna a cura di un gruppo gay. Non tocca alla nostra competenza giudicare il merito di quella decisione, e perciò non ci addenteremo nei complicati tecnicismi giuridici che la supportano. Il rispetto comunque dovuto a una alta istituzione dello Stato non ci lascia che lo spazio, appunto, per una presa d'atto.

Rileviamo tuttavia che autorevoli voci della stessa Procura osservano che vi sono "aree della relazione tra cittadini e religione prive di tutela" nel presente e vigente quadro normativo in materia. E' precisamente in questo contesto che si colloca la decisione del Procuratore. Sarebbe dunque opportuno che il legislatore vi ponesse mano al più presto; e che, nelle more, da parte delle competenti autorità si facesse uso di quella discrezionalità fatta di buon senso e di equanimità, che è uno spazio largamente praticabile nella legislazione italiana. Infatti, ciò che risulta evidente a tutti è la condanna generalizzata, negli ambienti laici non meno che in quelli cattolici, a Bologna come altrove, quanto meno della titolazione di quello spettacolo; e del resto lo rileva la stessa Procura. Di fronte a tutto questo non rimane che l'ipotesi, ancora da verificare, di un reato amministrativo, da sanzionare al più con una semplice multa. Ma i valori in gioco sono ben altri, e concernono lo stesso profondo 'essere' della Nazione, il senso religioso della maggioranza dei suoi cittadini, il rispetto del sentimento degli altri, l'educazione al bello, il ripudio della volgarità; valori senza la cui difesa, da parte di ciascuno secondo la propria specifica responsabilità, il tessuto connettivo della comunità è a rischio. E' l'identità di una comunità, di una città, che viene messa in pericolo quando se ne tagliano le radici; e chi potrebbe negare che la devozione alla Beata Vergine Maria sia parte importante dell'identità petroniana, e la caratterizza? E quando manca la sintonia tra le istituzioni e l'identità spirituale di un popolo, è oggettivo il rischio che siano favoriti quei processi disgregativi della società che l'Arcivescovo ha più volte indicato come un serio pericolo del nostro tempo.

Preso atto, non senza intimo turbamento e preoccupazione, di tutto ciò, non possiamo però, infine, tacere lo sconcerto per le motivazioni e le dichiarazioni "a latere" da parte dello stesso Procuratore, che ne hanno accompagnato la decisione e che sono state ampiamente riportate dalla stampa, laddove esse prefigurano un evidente sconfinamento di campo. Le Procure facciano, come possono, il loro mestiere, e lascino a chi compete l'ermeneutica della dottrina della fede e l'esegesi dei testi conciliari. Vorremmo considerare ciò che abbiamo letto - per esempio, che la Madonna non appartiene alla categoria della santità, o che sarebbe più di una divinità - niente altro che amenità fuori luogo; e, se così fosse, ce ne dorremmo per l'istituzione da cui provengono. Ma ciò che non potremo mai accettare è che le Procure si facciano maestre di fede. Altri, nella Chiesa, sono i maestri. Anche questo rientra nella vera laicità.



DI SERGIO BELARDINELLI \*

Nel comunicato dell'Arcidiocesi di Bologna, in merito alla richiesta di archiviazione da parte della Procura della Repubblica della denuncia concernente l'ipotesi di reato di bestemmia e vilipendio per come era stata rappresentata la Madonna in uno spettacolo organizzato da un gruppo gay, c'è un richiamo che merita di essere preso in seria considerazione. Mi riferisco al passaggio in cui si paventa il rischio che

certe vicende possano incrinare ulteriormente «il tessuto connettivo della comunità». Come si dice nel comunicato, «E' l'identità di una città

che viene messa in pericolo quando se ne tagliano le radici». E certamente il pericolo non riguarda soltanto Bologna. Verrebbe da dire che siamo semplicemente di fronte a uno dei tanti episodi che contrassegnano un po' ovunque lo spirito del nostro tempo: volgarità diffusa; crescente incapacità di comprendere e rispettare i valori e i sentimenti altrui; una malintesa idea di libertà, in base alla quale ci siamo poco a poco convinti che un valore, uno stile di vita valga l'altro; indifferenza, se non aperta ostilità, nei confronti della tradizione in generale e della tradizione religiosa in particolare; una cultura politica che naviga a vista e istituzioni che sembrano sempre più farraginose e, spesso, addirittura estraniare dalla concreta realtà. Tutto ciò, lo ripeto, contrassegna un po' lo spirito del nostro tempo. Ma forse è arrivato il momento di porvi rimedio. Non può

esserci libertà senza responsabilità e reciproco rispetto; non possiamo fronteggiare la volgarità dominante senza istituzioni educative degne del nome; non è pensabile che lo stato, per non essere «stato etico», finisca per diventare indifferente a tutto. E si potrebbe continuare. Da par suo, il cardinale Caffarra richiama continuamente l'emergenza civile nella quale siamo immersi; cerca in tutti i modi di far comprendere come la posta in gioco riguardi non soltanto i cattolici ma l'intera comunità. Sarebbe quindi ora che anche altri, se così si può dire, si dessero una smossa. Anziché perdere tempo in certe stucchevoli discussioni che vedono i cattolici da una parte e i cosiddetti «laici» dall'altra, sarebbe piuttosto il caso di riconoscere una volta per tutte il debito della nostra cultura e delle nostre istituzioni liberaldemocratiche nei confronti

della tradizione cristiana. Al di là degli errori e delle difficoltà del passato, la Chiesa e la fede cattolica possono essere oggi i migliori garanti del variegato patrimonio culturale delle nostre comunità. E possono esserlo tanto più e tanto meglio, quanto più hanno rinunciato a essere un «partito politico». In ogni caso una cultura liberale e democratica non può fare a meno di un diffuso senso di appartenenza, diciamo pure di un sentire comune, che sappia evitare sia l'indifferenza sia il fanatismo; non può fare a meno neanche di un diffuso senso delle istituzioni. Ma, proprio come dice il comunicato dell'Arcidiocesi di Bologna, deve esserci «sintonia» tra queste ultime e «l'identità spirituale di un popolo», altrimenti c'è il rischio che degradino entrambi.

\* Docente di sociologia dei processi culturali

## Sentimento religioso, un «vuoto normativo» ma non solo

DI PAOLO CAVANA

La richiesta di archiviazione da parte della Procura della denuncia per l'offesa alla Madonna, presente nell'intitolazione di una mostra promossa dal Quartiere e ripresa in opuscoli diffusi al pubblico, suscita amarezza e solleva legittimi interrogativi. Secondo la Procura essa sarebbe l'inevitabile esito di un vuoto normativo aperto nel nostro ordinamento dalla giurisprudenza costituzionale e che spetta al legislatore colmare con opportuni interventi legislativi. Se così è, «sarebbe dunque opportuno - come invita il comunicato della Curia di Bologna - che il legislatore vi ponesse mano al più presto; e che, nelle more, da parte delle competenti autorità si facesse uso di quella discrezionalità fatta di buon senso e di equanimità, che è uno spazio largamente praticabile nella legislazione italiana». In effetti il legislatore è intervenuto nel febbraio del 2006 con una riforma dei reati in materia religiosa ispirata alla pari tutela di tutti i credenti, dalla quale non sembra siano state tratte nella fattispecie tutte le possibili implicazioni.

Per esempio non convince del tutto il tentativo di interpretare le nuove norme sulla base delle vecchie, depenalizzate o dichiarate abrogate dalla Corte, in presenza di una riforma che ha modificato la stessa oggettività giuridica di tali reati, o assimilandole a reati perseguibili a querela come l'ingiuria e la diffamazione, sbiadendone la portata specifica. Le nuove norme, infatti, non hanno più per oggetto la protezione della religione in quanto tale, ma mirano a sanzionare le «offese alle confessioni religiose» mediante vilipendio delle persone o delle cose (artt. 403-404 c.p.), tutelando l'elementare diritto della persona ad essere rispettata nella sua identità religiosa, così come altre norme dell'ordinamento la tutelano da atti discriminatori e offensivi per ragioni di razza, sesso, opinioni politiche o nazionali. Del resto una simile riforma, attesa da anni e più volte sollecitata dalla stessa Corte, andrebbe interpretata anche come risposta alle nuove esigenze di tutela emergenti nella società, ove la protezione della libertà e del pluralismo religioso si afferma con un'urgenza sconosciuta fino ad alcuni anni fa. In questa prospettiva lo stesso vilipendio del credente è forse un concetto che

va ripensato: la diffusione di opuscoli o volantini recanti scritte palesemente ingiuriose nei confronti di una religione e delle sue principali credenze e prive di ogni altro significato, anche satirico, non è forse un comportamento direttamente lesivo della dignità del singolo cittadino credente? In sostanza le norme penali attuali, pur nel rispetto del principio di tassatività, sembrerebbero offrire margini interpretativi ulteriori rispetto a quelli desumibili da una lettura delle vecchie norme, anche tenendo conto - come è apparso evidente in questa vicenda - che non spetta al giudice civile cimentarsi in valutazioni teologiche per dedurre la rilevanza penale dei singoli fatti, ma piuttosto stabilire quest'ultima sulla base della concreta offesa arrecata ai cittadini credenti.

\* Responsabile Osservatorio giuridico della Ceer



## il regista

**Il sogno di Pelagalli:  
«Una presenza da mattina a sera»**

«Il mio sogno? Che centinaia di famiglie arrivino a Villa Revedin all'inizio della mattinata e trascorrono tutta la giornata alla Festa tra momenti di svago, occasioni culturali e un'alimentazione a prova di tradizione e di portafoglio». Questo l'auspicio di Giovanni Pelagalli, gran regista della Festa di Ferragosto. «La novità di quest'anno» aggiunge «è proprio l'attenzione alla famiglia. Abbiamo così raccolto un desiderio esplicito del Cardinale. Tutti i ragazzi avranno la bocca sempre spalancata per la meraviglia. Ma sono sicuro che nella hit parade degli under 12 (ma anche i grandi non potranno fare finta di nulla) al primo posto ci sarà un grandioso plastico ferroviario di 50 mq con carrozze di treni di dimensioni notevoli in funzione».



## il rettore

**«Un bel gesto di ospitalità»**

«La Festa di Ferragosto» ricorda monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario «è da sempre il gesto di accoglienza che il Cardinale fa nei confronti di chi per vari motivi non riesce ad andare in ferie». «Come Seminario» aggiunge il rettore «siamo ben contenti di essere uno strumento di ospitalità verso le persone più semplici». «Certo» conclude il rettore «negli anni la festa è cambiata: non ci sono solo i cancelli aperti ma anche belle iniziative di svago e di cultura (la mostra su alimentazione e vita è strettamente collegata con il Congresso eucaristico diocesano). Anche se la natura più profonda della festa è immutata: un bel gesto del Cardinale che vuole per la famiglia e per i ragazzi qualcosa di particolare perché si sentano a casa».



La festa a Villa Revedin si svolgerà da sabato 11 a mercoledì 15. Secondo

tradizione nel giorno dell'Assunta il Cardinale celebra la Messa alle 18

# Gran Ferragosto per la famiglia

È «53° Gran Festa di Ferragosto 2007 a Villa Revedin»: il titolo della festa iniziata dal cardinale Giacomo Lerario nel 1955, quando aprì i cancelli di Villa Revedin per invitare «a casa Sua» i bolognesi rimasti in città per la festa dell'Assunta. Negli anni la festa si è consolidata ed è andata arricchendosi, affermandosi sempre più per la qualità delle proposte. Da una decina d'anni la preparazione occupa buona parte dell'anno, vi gravitano oltre 50 volontari, ed è sostenuta da diversi sponsor. Anche quest'anno l'Arcivescovo di Bologna rinnova l'invito ai bolognesi a trascorrere il ferragosto a Villa Revedin. Il parco del Seminario Arcivescovile, nei giorni 11-12-13-14-15 agosto 2007 dal mattino alle 9 fino alle 23 spalancherà i propri cancelli per offrire ai bolognesi che sono in città, non solo il ristoro del suo parco secolare, ma anche momenti di divertimento e intrattenimento culturale e di spettacolo, secondo l'ormai collaudato palinsesto messo a punto, per conto del Seminario Arcivescovile, anche quest'anno, dal Cav. Giovanni Pelagalli. Il 15 agosto, come ogni anno, alle 18 la celebrazione della Santa Messa all'aperto nel grande prato, da parte dell'Arcivescovo, a ricordare che il Ferragosto è in primo luogo festa religiosa che ricorda l'Assunzione al cielo di Maria. In considerazione delle «presenze» sempre in crescendo e degli auspici espressi dal Cardinale agli organizzatori, la festa quest'anno avrà la durata di 5 giorni+1 (venerdì 10 sarà inaugurata dal Cardinale) ed occuperà, oltre che i tradizionali spazi interni ed esterni, anche il campo sportivo posto in fondo al viale centrale del Seminario, dove sarà allestito il «Ferragosto Ragazzi»: un villaggio dedicato ai bambini e ai ragazzi tra giochi sulla sabbia, gonfiabili e animazioni teatrali. Nel «grande prato» poi «il teatro dei Burattini di Riccardo». «Ferragosto Ragazzi» sarà aperto da domenica 12 a mercoledì 15 agosto dalle 10.30 alle 19.30 in uno spazio completamente «dedicato» e con la presenza di animatori. Una novità completamente gratuita per tutte le famiglie. Altra novità alla «Festa» di quest'anno: la riscoperta delle specialità gastronomiche della tradizione bolognese con i cuochi di «Concerta Ristorazione», poi i genuini gelati artigianali, un sorso di vino prelibato ed acqua minerale purissima! Pranzo e cena nel parco di Villa Revedin: una «festa» per il palato a prezzi molto contenuti! Durante i giorni della festa funzionerà il Pollicino ATC da piazzale Bacchelli a Villa Revedin. Alla realizzazione di questa 53° edizione della Festa di Ferragosto ha collaborato Agio. Coordinamento e regia di Gianni Pelagalli. In Collaborazione e con l'ospitalità del Seminario Arcivescovile di Bologna

## «Alimentazione & vita»

DI CESARE FANTAZZINI

L'alimentazione e la vita costituiscono un binomio assolutamente inscindibile. A tale argomento è dedicata una delle mostre allestite quest'anno alla festa di Ferragosto di Villa Revedin. La rassegna, preceduta da una breve storia dell'alimentazione nel corso dei millenni, si sofferma sulle condizioni alimentari dell'Emilia-Romagna e in particolare delle nostre zone, dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del secolo scorso. Un periodo, questo, particolarmente significativo per le condizioni di precarietà della popolazione, documentate del resto anche dall'inchiesta agraria di Stefano Jacini (1827-1891), nella sua nota relazione conclusiva del 1884. Sappiamo che la situazione descritta dal senatore si protrasse immutata per molti decenni. Nella mostra è stata ricostruita una cucina popolare del tipo rurale dei primi del Novecento, con tavola imbandita per il pranzo. Tutto questo è stato possibile grazie a numerosi oggetti autentici, appartenenti alle collezioni di Mario Salmi di Baricella, del Museo della religiosità popolare di San Giovanni in Triario e dello scrivente. In tale contesto sono esposti alcuni cibi abituali dei nostri antenati, come la polenta di farina di granoturco (mais), alimento base delle popolazioni locali della seconda metà dell'Ottocento. Cotta nel paiolo appeso al focolare domestico, veniva versata ancora bollente su apposita tavola di legno e divisa in fette mediante un sottile filo di canapa. Poi distribuita nei piatti e condita in vario modo, a seconda delle disponibilità familiari. Nelle zone appenniniche era

diffusa la coltivazione del castagno, definito da alcuni «albero del pane». Il suo prodotto ha avuto un ruolo fondamentale nell'economia delle popolazioni della montagna. La castagna infatti è un frutto sano, digeribile, di alto valore nutritivo e calorico. Poteva essere consumato in vari modi: cotto, essiccato, facendone farina, creme e dolci. Quando era possibile, specie per le solennità, nelle famiglie emiliane si preparava la «sfoglia», ricavata da un impasto di farina di grano setacciata e uova; trasformata poi in lamina sottile, grazie all'abilità delle massaie, mediante l'uso del «mattarello». Dalla «sfoia» si ricavano tutte le parti pregiate. Altro momento di festa era la preparazione del pane, a cadenza pressoché settimanale. Veniva conservato sulla grande mensola: l'asse del pane («l'ass dal pàn») e consumato fino all'ultima briciola. Quando era troppo duro lo si usava nelle zuppe e per il tipico «pancotto». Durante il periodo della vendemmia, con il mosto bollito e concentrato si preparavano «il sapore» e «la sopa», conservati in famiglia



Lavorazione del pane. La signora Maria Fantazzini alle prese con la sfoglia

## Agio irrompe a Villa Revedin col «villaggio sotto il metro e venti»

Mauro Bignami, presidente di Agio, spiega le ragioni della partecipazione dell'Associazione giovani per l'oratorio a Villa Revedin. «La Festa di Ferragosto» racconta Bignami «ormai rappresenta un punto di riferimento prezioso per la città. Oltre alle persone anziane salgono al parco della Villa anche molte famiglie. E questo ci ha permesso di studiare un coinvolgimento più diretto di Agio». Quest'anno, aggiunge «abbiamo ideato uno spazio ad hoc per i ragazzi. Sarà uno spazio divertente: ci saranno sabbia e gonfiabili, ma soprattutto degli animatori che tutti i pomeriggi faranno giocare i ragazzi». «Il nostro coinvolgimento» aggiunge il presidente «si estende anche sul versante degli spettacoli. Ai ragazzi sarà dedicato lo spettacolo della domenica sera quando sarà messo in scena «Don Chisciotte e Sancho Panza contro tutti». L'inten-

to è quello di orientare la festa a misura di famiglia anche per quanto riguarda la cultura e l'intrattenimento». Inoltre, spiega ancora Bignami «abbiamo raccolto la sfida di Pelagalli. E abbiamo riportato il tema della ristorazione nell'alveo della tradizione: tutte le famiglie potranno pranzare e cenare con alimenti semplici e senza svernarsi». Dunque Agio porterà a Villa Revedin la sua grande esperienza ormai a denominazione di origine controllata. «Certamente» conclude Bignami. «È un'esperienza che ha al centro una grande attenzione a bambini e alle famiglie, un desiderio di incontrarli attraverso lo strumento prezioso degli educatori. Nel nostro villaggio «sotto il metro e venti» dedicato a chi non ha la fortuna di essere al mare non mancheranno le occasioni di divertimento. E una grande scommessa: lai gioia di stare insieme». (S.A.)



## taccuino

**mostre. Qui passa il messaggio della festa**

La Festa di Villa Revedin ha allestito anche quest'anno alcune mostre: l'ingresso gratuito. Di seguito «il cartellone»:  
- **Alimentazione e vita** a cura di Cesare Fantazzini  
- **100 anni di... comunic'ARTE** dal Museo della Comunicazione G.Pelagalli  
- **I giocattoli dei nostri bisnonni** a cura di Cesare Gaudenzi  
- **Intarsiar cantando!** con la scuola d'intarsiato di Luciano Spettoli - a cura di Giovanni Generali  
- **Difesa e onore della città nei secoli** a cura del Museo della Madonna di S.Luca  
- **Treni in movimento - Plastico ferroviario di 50 mq...in funzione!** a cura di Cesare Gaudenzi  
- **Palazzi e monumenti Il colore delle stagioni - l'arte nella fotografia** di Stefano Monetti  
- **Novità librerie e mercatino del libro usato** a cura del Seminario e Libreria S.Paolo.

**spettacoli. C'è n'è davvero per tutti i gusti**

La Festa propone un ricco cartellone di intrattenimenti e spettacoli per tutte le età. Dall'appuntamento con la tradizione bolognese allo sport, dal teatro per i ragazzi all'imperdibile festival della magia che propone numeri di notevole suggestione. Un grande palcoscenico. 1000 posti a sedere. Ingresso gratuito.  
**Tutti i pomeriggi ore 16,30:**  
Il «Teatro dei Burattini di Riccardo». Direzione artistica Riccardo Pazzaglia.  
**12-13 Agosto ore 18,30:** «Aperitivo in Musica» con il complesso musicale «Jolly»  
**14 agosto - ore 18,30** «La 5° Corribologna» con partenza e arrivo a Villa Revedin a cura di A.S.D. Atletica Gnarro Jet Mattei - Iscrizioni: 333 3689776 - 339 5369766 - 338 7512138  
**Alla sera ore 21:**  
- **11 agosto** Grandi e Piccoli : tutti al cinema a Villa Revedin. Cartoni Animati e Film a cura della Cineteca di Bologna.  
- **12 agosto** Don Chisciotte e Sancho Panza contro tutti. Spettacolo di Teatro Ragazzi - Compagnia AGIO.  
- **13 agosto** «Tra sorrisi, risate e musica» in compagnia di Gian-Piero Sterpi e il Duo Torri  
- **14 agosto** Fausto Carpani in concerto con Ruggero Passarini, Marco Visita, Antonio Stragapede, Sisen, Gigen Livra e ...Fausto Carpani.  
- **15 agosto** 3° Festival della Magia a cura del Clud Magico Italiano. Con: Marco Galuppi magia generale - Alvin Mask colombe - Ronny Niuman Giocoliere - Sacha cabaret comico - Vladimir magia...arancione e bianca - Alberto Giorgi le grandi illusioni. Presentano Gianni e Alessandra - Regia artistica Gianni Loria - Regia spettacolo Valentin - Collaborazione Soci del Club Magico Regionale Emilia Romagna.

**ospiti. Volontariato: le realtà partecipanti**

Come ogni anno saranno ospiti della Festa alcune realtà di volontariato. Di seguito le associazioni presenti: Centro sportivo italiano, Cefa (Ong Mcl), Volontari nel mondo, Agio Associazione giovani per l'oratorio, Onarmo Associazione Matteo Talbot, Piccole sorelle dei poveri, Opera Padre Marella, Fondazione Santa Clelia Barbieri, Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Unitalsi Bologna, AdvS Fidas Bologna.

## gli sponsor

**Luciano Sita:  
«Una festa imperdibile»**

«Nessuno degli amici mi chiede mai cosa farò a Ferragosto: sanno che come ogni anno sarò a Villa Revedin. Un appuntamento a cui non voglio rinunciare, perché è davvero una bella occasione di incontro, dove si condivide la gioia di stare insieme, si stempera la solitudine del Ferragosto in città e si apprezza la puntuale organizzazione di tutti coloro che, come Giovanni Pelagalli, dedicano a questa festa tanto impegno e passione. Ad ognuno di loro voglio dire grazie».

Luciano Sita,  
presidente di Granarolo Spa



## I burattini di Riccardo? Meglio della playstation

«L'anno scorso sono stato a Villa Revedin con due spettacoli e una mostra sui burattini tradizionali che ha avuto molto successo. Quest'anno», sottolinea Riccardo Pazzaglia «capocomico» della Compagnia «I Burattini di Riccardo», «l'organizzazione ha pensato di mantenere lo spettacolo dei burattini per i quattro i giorni finali, quando la Festa di Ferragosto entra nel vivo».

### Che spettacoli porterà?

Atti unici della tradizione bolognese, con protagoniste sempre le maschere bolognesi e della commedia dell'arte, Fagiolino, Sganapino (che quest'anno compie 130 anni), Balanzone. Il giorno di Ferragosto invece porteremo una fiaba, uno spettacolo ancora più costruito, perché è una giornata da tutto esaurito.

### Lo spettacolo dei burattini ha ancora oggi una corrispondenza nel pubblico?

I bambini in particolare lo seguono ancora incantati, rapiti. E' vero però che di fronte allo spettacolo dei burattini il pubblico perde la sua identità «anagrafica» e

diventa un eterogeneo «pubblico dei burattini». Il burattino infatti, al di là del dialetto o della lingua che parla, comunica con un linguaggio universale che tocca il cuore delle persone, di qualsiasi età ed etnia, allo stesso modo. La nostra è un'arte povera ma ricca di interiorità. Ben vengano i momenti di ritrovo come quelli che offre Villa Revedin, per far capire anche alle nuove generazioni, alle persone che vivono il nostro tempo che il burattino è un valido mezzo di divertimento ed è anche educativo.



Pazzaglia insieme a Sganapino

Al Gran ferragosto il «Museo G. Pelagalli» propone un interessante mostra con oltre quaranta tra acquerelli, stampe e foto del '900

# Comunicar...

DI PAOLO ZUFFADA

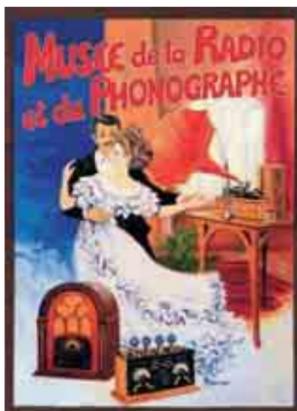
«Cent'anni di... "ComunicARTE"» questo il titolo della mostra allestita alla Gran festa di Ferragosto a Villa Revedin dal «Museo della Comunicazione G. Pelagalli», patrimonio Unesco per la Cultura di Pace dal 28 giugno 2007. In mostra oltre quaranta tra acquerelli, stampe e foto del '900 che presentano le «novità» della, allora nascente, civiltà della comunicazione: fonografia, radio, cinema, televisione e altro ancora. «Queste "opere d'arte" di autori anche non famosi ma dotati di buona capacità artistica» spiega Giovanni Pelagalli «oggi si fanno apprezzare, sia perché sono belle a vedersi, sia perché sono rare, sia perché ci riportano ad un'epoca in cui la comunicazione non era assillante, dava spazio alla immaginazione, alla emozione nel riuscire a captare voci lontane e rumorose con una radio a "galena" o a valvole, o per una immagine tremolante sullo schermo di un televisore in bianco e nero, anche per canzoni un po' stonate riprodotte da un grammofofono a tromba o da un "giradischi" a 33/45 giri o nell'andare al cinema con la famiglia a vedere un film di Charlot o di Fellini!» Una comunicazione, a misura d'uomo, una comunicazione che a Villa Revedin potremo ammirare... acquerellata!

«Queste opere» prosegue Pelagalli «che ho acquisito in condizioni anche precarie, sono state poi nel tempo "ripulite", dimensionate ed incorniciate grazie alla collaborazione preziosa di Armando Alberti esteta, Mauro Fantoni

fotografo, Giovanni Generali mastro ebanista». A corredo della mostra poi alcune decine di pezzi originali provenienti dal Museo della Comunicazione G. Pelagalli, che mostrano dal vero i soggetti dei singoli quadri, impreziosendo e rendendo così unica. «Nell'ammirare questa mostra inedita» auspica Pelagalli «il visitatore si lasci trasportare dalla immaginazione e dinanzi ad ogni quadro e ad relativo pezzo esposto, si soffermi un attimo, si lasci cullare da qualche ricordo... e, chissà, anche dal desiderio di avere oggi come ieri una comunicazione meno invasiva».



Alcune proposte del «Museo della Comunicazione G. Pelagalli»



### A Villa Revedin ritorna la magia

Gli anni Loria, responsabile del Club magico di Bologna, ha «scelto» gli artisti che si esibiranno nella serata di Ferragosto al «4° Festival della magia» a Villa Revedin. Lui però non ci sarà perché in tournée in Sardegna. «Gli artisti che si esibiranno però garantiscono», afferma, «uno spettacolo di grande livello, degno della cornice di pubblico che tradizionalmente Villa Revedin sa offrire».

### Quali sono le novità di quest'anno?

Anzitutto un numero molto fresco e brillante di magia generale con Vladimir, un «mago» che viene dalla Slovenia e che garantisce un «respiro» internazionale. Poi Alvin Mask e le sue colombe, il giocoliere Ronny Numan, Sacha e il suo cabaret comico ed un giovane Marco Galuppi che ha fatto l'esame lo scorso anno e Alberto Giorgi con le sue «grandi illusioni».

### Lo spettacolo di «magia» è ancora seguito?

Ha un ottimo riscontro, perché è uno spettacolo pulito, visibile a tutti, dai sei mesi ai 100 anni di età, è non è volgare. Vi sono «maghi» che ti fanno sognare, ti mostrano cose impensabili. E vi sono numeri che purtroppo i «babbani» non riescono a vedere se non in occasioni come quella della Festa di Ferragosto, che meriterebbe solo per questo un diploma.

### A Bologna si insegna la magia?

Nella nostra città c'è una delle più importanti scuole d'Italia, il Club illusionisti Emilia Romagna di cui sono presidente. E' una scuola dura da cui escono professionisti seri e non «maghetti da strada». Ma la sua attività purtroppo è poco conosciuta. Eppure l'illusionismo attira sempre, nei teatri come nei cabaret. Chi volesse informazioni sulla vita e sulle attività del Club può collegarsi al nostro sito, [www.illusionisti.it](http://www.illusionisti.it), lo troverà sicuramente interessante. (P.Z.)



## «Carpani e i so amigh»

Da vent'anni alla Festa di Ferragosto Fausto Carpani canta la tradizione bolognese. «Ed è sempre», dice, «un momento di grande emozione per me».

### Qual è il suo legame con la Festa?

Più che con la Festa il mio è un legame col luogo. Mi ricordo infatti che quando facevo le elementari si andava tutti gli anni a Villa Revedin per la festa degli alberi. E gli alberi, bellissimi, che adesso sono lì, li abbiamo piantati noi bambini 50 anni fa. Questa è la prima cosa che mi lega a Villa Revedin, poi c'è l'amicizia con Gianni Pelagalli: siamo della stessa parrocchia e ci conosciamo da una vita.

### Il suo è un repertorio popolare.

Qual è la risposta della gente? Sempre carica di entusiasmo. La gente vuol sentir cantare nella lingua dei «vecchi».

### E i giovani?

L'unico problema è riuscire a convincerli a venire ad ascoltarci. Se vengono non se ne vanno più.

### Cosa proporrà?

Qualcuna delle mie canzoni in dialetto bolognese col gruppo «Carpani e i so amigh»: Marco Marcheselli, in arte Marco Visita; Ruggero Pasarinari, che ha appeso l'organetto al chiodo e lo stacca solo per venire a suonare con noi; Renzo Ventura, mandolinista autodidatta di 83 anni; il mio chitarrista Antonio Stragapede e la voce recitante di Luigi Lepri, in arte Gigein Livra. Le canzoni saranno illustrate in tempo reale dai disegni di Giorgio Serra in arte Matitaccia. (S.A.)



## Maria, «difesa e onore della città»

Una esposizione straordinaria promossa dal Museo della Beata Vergine di San Luca, il quale esporrà alcuni suoi oggetti, renderà omaggio alla Madre Dio Odighitria, Presidium et Decus, difesa ed onore del popolo bolognese, alla festa a Villa Revedin. I pannelli esposti faranno conoscere il Museo attraverso le testimonianze (foto, locandine) delle attività svolte. Il Museo infatti integra continuamente la propria esposizione con mostre: ricordiamo innanzitutto quelle annuali che, in occasione della discesa della Venerata Immagine in Bologna, espongono gli oggetti donati da privati al Santuario per incrementare il patrimonio del Museo; poi la preziosa esposizione di stampe e quadri sulla Vergine Allattante nel Natale 2004 e quella sulla Funivia Bologna-San Luca del 2006. Il Museo promuove conferenze e incontri di storia, poesia, musica e teatro, uniti dal filo conduttore della valenza culturale ed identitaria del culto mariano: di tutto ciò vediamo locandine e memorie. Per tutti citiamo la bellissima rievocazione, nel maggio 2006, dell'arrivo della venuta della Venerata Immagine portata da un pellegrino alla città. Sarà anche esposta oggettistica devozionale, che i pellegrini portavano dal santuario alla propria casa per mantenere vivo il ricordo del pellegrinaggio. Un manichino con la veste confraternale dei Domenichini

renderà presenti questi assidui fedeli della Madonna di San Luca, e ci sarà anche un quadro, una vera preziosità, donato proprio dai Domenichini, in cui è rappresentato il momento in cui il pellegrino della tradizione viene ispirato dalla Vergine ad assumersi il compito di portare l'icona dalla Basilica di Santa Sofia in Costantinopoli sul Monte della Guardia. Saranno esposti e acquistabili alcuni libri della storia cittadina relativa alla Venerata Immagine, si potranno avere spiegazioni e delucidazioni su come e quando visitare il Museo, e sarà disponibile il programma delle prossime attività. Una visita ad esso infatti è la migliore introduzione ad un pellegrinaggio al Santuario, perché consente di godere in raccoglimento ma con piena consapevolezza della portata storica e culturale della presenza dell'icona. In essa i bolognesi hanno sempre visto la loro difesa e il loro onore: lo testimoniano le molte immagini mariane lungo le vie di Bologna, collocate dalla pietà popolare, la grande frequenza ai gesti della devozione, le salite al santuario frequentissime in ogni giorno, festivo o feriale, dell'anno, le riproduzioni della Venerata Immagine che ornano molte chiese. La mostra si avvale della collaborazione del collezionista Piero Ingenni, che con la consueta generosità integra l'esposizione con pezzi della propria collezione, e di quella del Centro Studi per la Cultura Popolare.

Gioia Lanzi

## Spettoli: Bologna di legno

DI PAOLO ZUFFADA

«Nella mostra "Intarsiar cantando", sottolinea Luciano Spettoli, « presenterò intarsi su legno di paesaggi e scorci della vecchia Bologna, che fanno parte della mia produzione artistica».

### Come è nata la sua passione per il legno?

Sono un ex dipendente Atc ormai pensionato. Fino agli anni 60 ero un ebanista, la mia passione quindi ha un fondamento. Ho frequentato la scuola d'arte di via Cartolerie dove ho appreso i primi rudimenti dell'intarsio e continuando a lavorare la passione è cresciuta. L'intarsio è comunque sempre stato il mio hobby, fin da ragazzino, l'ho messo a frutto soprattutto nel riprodurre

gli scorci caratteristici della mia città, quelli più nascosti ed anche quelli più conosciuti. Adesso che il tempo del lavoro è finito, mi posso dedicare completamente a «plasmare» il legno, la passione della mia vita.

### Quella di Villa Revedin sarà la sua prima mostra?

Ne ho fatta una al Circolo Dozza dell'Atc e un'altra a Villa Mazzacorati, adesso addirittura in casa del Cardinale, è veramente un onore grande.

### Cosa pensa di comunicare al pubblico?

L'amore per Bologna anche a chi non conosce questa città. E poi spero vengano apprezzate anche la fatica e la difficoltà dell'artista, la fatica fisica: basti pensare che per un quadro ci vogliono dalle tre alle quattrocento ore di lavoro.



Il Cristo del Reni e Piazza Galvani

## Don Arnaldo Fraccaroli, sacerdote per l'eternità

DI TONINO RUBBI

Mentre si compie il trigesimo del suo ritorno alla Casa del Padre, già si avverte l'esigenza di rendere a don Arnaldo un tributo di riconoscenza consapevole, attraverso la raccolta organica di testimonianze qualificate e idonee a tracciare un profilo indelebile della sua intensa vita sacerdotale, della sua straordinaria personalità poliedrica e delle sue opere molteplici e tanto rilevanti. Il debito d'affetto è grande e ci disponiamo a corrispondervi al meglio del nostro impegno, ma intanto continuano ad affiorare al cuore e alla mente voci della memoria lontana e vicina, che risuonano nell'animo ancora pervaso dalla commozione. «Passa da Arnaldo - mi aveva detto il Cardinale nel consegnarmi alla fine del '56 la nomina a presidente diocesano della Giac - e fatti dare da lui il contributo personale che ho destinato a voi, miei cari giovani di Azione cattolica, per Villa Getsemani». Quel giovane, fresco collaboratore del Cardinale, con il quale non avevo avuto fin allora contatti significativi mi fece

letteralmente penare il generoso contributo dell'Arcivescovo. Ma ne nacque un'amicizia che sarebbe durata per sempre. Ci ha segnati e accomunati il medesimo «sensus ecclesiae» che ci ha insegnato il Vescovo della nostra giovinezza, innamorandoci totalmente e senza riserve della Sposa di Cristo. E insieme abbiamo fatto esperienza singolare del mistero del Vescovo, dell'Apostolo che - nell'unità del Collegio in comunione con Pietro - è fondamento necessario e imprescindibile della Chiesa. A queste radici profonde si è alimentata l'ininterrotta collaborazione di don Arnaldo, così feconda di realizzazioni, all'apostolato del Vescovo della nostra Chiesa bolognese. Dall'originario servizio al primo amatissimo Padre Giacomo degli anni verdi, che ne ha segnato e improntato l'intera vita, al forte impegno ancora profuso negli anni recenti, e fino ai giorni del suo esodo pasquale, per l'attuazione dell'Istituto Veritatis Splendor e la riqualificazione del complesso di Villa San Giacomo. Fondamentali strumenti, entrambi, per le priorità pastorali maturate alla coscienza sempre più avvertita della nostra Chiesa, con

l'impulso e la guida sapiente e sicura degli Arcivescovi del tempo presente. Anche per questo non è certo casuale che le massime responsabilità negli ambiti istituzionali dell'impegno di don Arnaldo - l'Opera diocesana Madonna della Fiducia e la Fondazione Lercaro - siano state affidate dal Cardinale Arcivescovo, in questa fase, al cuore e alle mani esperte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, l'antico co-segretario che ha fatto risplendere nel suo ministero i cardini della pastorale lercariana. Ce lo siamo ripetuto più volte, don Arnaldo e io, che il «corso inusuale di catechismo» del cardinale Biffi al Veritatis Splendor era un grande dono del Signore. Insieme lo abbiamo frequentato assiduamente, fianco a fianco per tutto il triennio. E lo ricordo sussultare di commozione irrefrenabile al contemplare le consolanti cose di lassù, che l'impareggiabile Arnaldo del Vangelo ci andava facendo pregustare. Ma ora don Arnaldo, sacerdote per l'eternità, gusta la luce e la gioia senza fine della Vita trinitaria e concelebra la liturgia del Cielo con la Madonna della Fiducia, gli Angeli, i Santi, il Padre Vescovo Giacomo, i Vescovi della Chiesa bolognese...

La Messa nel trigesimo della morte sarà celebrata martedì 7 alle 17.30 nella metropolitana di San Pietro da don Giovanni Xanthiakis



Monsignor Fraccaroli

Nella Cappella della stazione ferroviaria il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato la Messa in suffragio

delle vittime della strage del 2 agosto 1980, per il conforto dei familiari e per ottenere il dono della pace sociale

## Il caos non avrà l'ultima parola



DI ERNESTO VECCHI \*

Nel XXVII anniversario della strage, eleviamo la nostra preghiera di suffragio al Signore dalla Cappella della Stazione ferroviaria, dove 85 persone sono state sacrificate e altre 200 ferite, in nome di un abominevole disegno criminale, che, sulle orme di Caino, ha portato allo sterminio tanti fratelli e sorelle innocenti. La voce del loro sangue ancora «grida» al cospetto di Dio (Cfr. Gn 4,10). Dopo aver ascoltato le parole degli uomini, sentiamo il bisogno di dare spazio alla parola di Dio che, specialmente in questa circostanza, ci offre le coordinate fondamentali per cogliere le «ragioni» della fede di fronte a questa tragedia immane e indelebile nella coscienza della nostra Città e della nostra Nazione. Il profeta Isaia ci dice che il Signore «strapperà il velo che copre la faccia di tutti i popoli», e toglierà la «coltre» che impedisce «alle genti» di scrutare l'essenza più profonda delle cose (Cfr. Is 25,7), l'unica capace di aprire orizzonti di speranza, perché in grado di contrapporsi alla «Città del caos» (Is 24,10), dalla quale provengono «i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie, che rendono immondo l'uomo» (Mt 15, 19-20). Questa città ha il suo prototipo in Babilonia e il suo clone in ogni aggregato umano

«informe», e quindi incapace di coltivare pensieri di pace. Essa crede che una ordinata convivenza sociale richieda di vivere come se Dio non esistesse. In realtà, senza Dio tutto diventa possibile (Dostoevskij) e il male può assumere forme disgregatrici e ingovernabili, senza l'ausilio di persuasioni interiori e di energie trascendenti, capaci di dare forma e capacità progettuale alla coscienza individuale e sociale. Senza Dio gli egoismi umani, frutto del peccato, si coalizzano e diventano «poteri forti», che collidono con altri poteri facendo prevalere la logica orgogliosa del terrorismo, della violenza, dell'inganno e della vendetta. La stessa ragione si oscura e va «in sonno». I suoi giudizi vengono condizionati da visioni sfuocate e parziali del mondo circostante. La «Città del caos» perde, anzitutto, il contatto col sentire quotidiano della gente, e ogni sua forma di potere si chiude in una autoreferenzialità solipsista, incapace di vedere le ragioni oggettive connesse con la natura umana e con il buon senso comune. La parola di Dio annuncia la distruzione di questa «Città disgregata» e vede sorgere «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21,1). In particolare ci dice che il Signore «eliminerà la morte per sempre, asciugherà le lacrime su ogni volto e farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo» (Is 25,8). Questa prospettiva di salvezza si realizza in Gesù Cristo e nella sua Pasqua, dalla quale sorge la nuova Gerusalemme, la Chiesa. In essa, Cristo «tergerà ogni lacrima dai nostri occhi» e grazie a Lui «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Cfr. Ap 21,2-4), perché in forza del suo potere regale «tutte le cose vengono rinnovate» (Cfr. Ap 21,5). In tale contesto, come ci ha ricordato il Vangelo di Giovanni, è la fede in Gesù Cristo la condizione indispensabile per uscire dal labirinto di una esistenza opaca e senza prospettive liberanti. È Lui la «via», la «verità» e la «vita» (Cfr. Gv 14,6); è Gesù che ci ha preparato un posto in Paradiso, accanto a Lui alla destra del Padre, dove incontreremo di nuovo i nostri cari, nella grande Liturgia del Cielo (Cfr. Gv 14,1-3). Tutto questo viene, oggi, anticipato nella Messa, il sacramento che offre la caparra della nostra futura risurrezione. In essa, partecipiamo al mistero di Cristo crocifisso e glorificato, che sostiene la nostra vocazione battesimale e ci rende protagonisti nella edificazione di una società nuova, fondata sulla verità testimoniata nell'amore. In tale prospettiva, celebrare la memoria del 2 agosto, nel contesto ecclesiale, significa neutralizzare le «potenze e lo spirito del male» (Ef 6,12), attraverso la «buona battaglia della fede» (1 Tm 6,12). Ciò non significa interrompere la ricerca

della verità completa sul concepimento e l'esecuzione di questo infernale disegno; non significa rimanere sordi di fronte alla «voce del sangue» dei nostri fratelli e sorelle uccisi o feriti nel corpo e nello spirito. Significa, invece, sublimare le nostre sofferenze nel mistero di un amore più grande, quello di Dio «che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Alla luce di queste parole, la nostra preghiera invoca dalla misericordia divina una misura alta del nostro vivere quotidiano e il dono di un impegno che non perda mai di vista ciò che è essenziale nella vita di ogni persona: la piena realizzazione di sé in una prospettiva che supera la morte, per entrare nella vita eterna. Per raggiungere questo traguardo ci è di grande aiuto Maria, la Madre di Dio. Ormai glorificata in cielo nel corpo e nell'anima e brilla, qui in terra, come segno di sicura speranza e di consolazione per tutti noi pellegrini sulle strade del mondo (Cfr. Lumen gentium, 68). A Lei, che a Bologna nel Santuario di San Luca veneriamo col titolo di «nostra difesa e nostro onore» affidiamo le sorti della nostra Città, perché le insipienze mondane e le ideologie nichiliste non compromettano il suo integrale sviluppo e la tradizionale capacità di accoglienza e di riscatto degli umili, «in nome di Cristo Salvatore».

\* Vescovo ausiliare



## I nostri giovani in Terra Santa: il «diario» del pellegrinaggio



Alle sorgenti del Giordano

DI LUCA TENTORI

«Movesi il vecchierel canuto e bianco...». È l'incipit di un famoso sonetto di Petrarca che racconta con tenerezza la partenza di un pellegrino non più giovane per Roma, per ammirare l'immagine di Cristo sul presunto panno della Veronica. Ma perché cominciare così il racconto di un pellegrinaggio di giovani in Palestina nel 2007? Perché le motivazioni e le emozioni sono le stesse. Sempre. Si viene in Terra Santa per crescere nella fede, per conoscere i luoghi e le pietre che hanno visto passare Gesù. Un pellegrinaggio è sempre un momento particolare, di Grazia, ma un viaggio in Terra Santa è qualcosa di più forte ed intenso; e viverlo con un gruppo di giovani è sicuramente speciale. «Un ponte per la Terra Santa» è il progetto della Pastorale Giovanile della Diocesi che da qualche anno porta gruppi di giovani in Israele e Palestina per conoscere quella realtà e attraverso legami di amicizia sostenere le realtà cristiane locali. Martedì scorso la partenza da Bologna di 40 giovani provenienti da tutta la diocesi. Un'esperienza che per 13 giorni porterà i pellegrini sui luoghi del Vangelo e dei racconti dell'Antico Testamento. Prima tappa mercoledì a Nazaret. Il paese «natale» di Gesù, allora piccolo e sconosciuto villaggio di Galilea, si presenta oggi come un grande centro. Diviso in due parti, quella israeliana e quella araba, conserva in quest'ultima il suo centro storico fatto di stradine e case arroccate. Qui il complesso della basilica dell'Annunciazione retta dai francescani custodi dei luoghi sacri in Palestina. Una riflessione dove tutto è cominciato, con il sì di Maria dopo l'annuncio dell'Angelo Gabriele. Nella giornata un incontro speciale con i «piccoli fratelli di Jesus Charitas» di Charles de Foucault. Paolo e Alvaro compongono la piccola comunità che custodisce i luoghi in cui de Foucault visse tra il 1897 e il 1900. Una semplicità assoluta; e alla fine sono i due fratelli a ringraziare gli ospiti per aver pregato con loro. Giovedì è la volta di Cana, luogo del miracolo delle nozze. Una piccola ma graziosa chiesa accoglie i pellegrini che rinnovano le promesse nuziali o chiedono la benedizione sul loro cammino di fidanzamento. Poi il Giordano, le sue sorgenti sulla via di Giovanni Battista e i passi dell'Antico Testamento per raggiungere l'Hermon. Il viaggio non è solo una visita a pietre ma anche a comunità vive, come quella incontrata a Deirhanna. Padre Elias, sacerdote greco melchita cattolico della comunità, racconta l'esperienza dei cristiani in un villaggio di Galilea di 8.000 abitanti maggioranza musulmana. La liturgia bizantina, la cena e l'incontro con i giovani della parrocchia. È l'inizio di un viaggio, di un cammino tra pietre e persone che ancora hanno molto da dire sulla Terra Santa alla fede di ciascuno.



Nella basilica dell'Annunciazione

## La cattolica Malta punta sulla testimonianza

DI STEFANO ANDRINI

«Credo che l'attualità di san Domenico (e di altri fondatori)» afferma monsignor Paul Cremona, arcivescovo di Malta, che ha celebrato ieri a Bologna la Messa per il compatrono della città, «sta nel fatto di avere riscoperto la testimonianza della Chiesa primitiva. Nel caso specifico san Domenico ha riscoperto l'evangelizzazione nella Chiesa primitiva: fatta da una conoscenza personale e profonda di Dio e del Cristo; vissuta in povertà (affinché si veda la misteriosa presenza di Dio) e in comunità (per permettere una relazione di Amore Divino tra le persone, prima di essere predicata come Parola di Verità. Infatti San Domenico visse "parlando con Dio e su Dio", in mendicanza, costruendo attorno a sé una comunità di discepoli. Eccellenza quali sono i suoi legami con Bologna? I legami sono «Domenicani». La prima volta sono venuto anni fa coi miei genitori per un tour attraverso l'Italia. Ho celebrato Messa sulla tomba di San Domenico. La seconda volta fu quando feci una visita ufficiale ad alcuni studenti nel Convento di San Domenico. Rimasi

alcuni giorni, visitai alcuni monumenti della città, e potei così assaggiare la storia di Bologna e la sua grande eredità. Qual è lo stato di salute della Chiesa di Malta? Rispetto ad altri Paesi europei, la Chiesa a Malta è ancora molto presente, la sua influenza però sta diminuendo. Prendendo infatti come esempio la presenza alla Messa domenicale, si vede che la percentuale adesso è al 52%, ed è calata del 10% rispetto a dieci anni fa. D'altra parte in un recente sondaggio svolto dall'Università di Malta, il 95% degli studenti si è dichiarato credente in Dio. Allora penso che la sfida maggiore sia quella di dare testimonianza e di evangelizzare, in modo che queste due realtà siano collegate: che il «credere in Dio» cioè abbia senso soltanto in un impegno di amicizia con Dio, in un cammino con la comunità ecclesiale. Una sfida per la Chiesa, perché sia più cristiana in testimonianza e attitudine, e per le persone perché esaminino la loro relazione con Dio. L'ingresso in Europa di Malta: cosa significa e che domande vi pone? È ovviamente importante, considerando la piccolezza dell'isola. Oggi tutti i partiti politici l'accettano. In un mondo globalizzato, nessun Paese può stare da solo. Qui non parlo degli aspetti finanziari o

commerciali, ma di quelli sociali e religiosi.

Credo che su alcuni aspetti abbiamo guadagnato; specialmente sugli aspetti di previdenza sociale, diritti umani, ambiente. Ovviamente abbiamo delle sfide sulla parte etica e religiosa che possiamo proporre in Europa, in collaborazione con alcuni Stati di tradizione cattolica, e nella società maltese: sulla famiglia, sulla promozione della vita in tutti i suoi aspetti, sulla proposta dei valori cristiani in una società pluralistica.

Anche a Malta - nel cuore del Mediterraneo - c'è un problema immigrati?

Molti immigrati - cosiddetti irregolari - non vengono con l'idea di restare a Malta, ma di usare Malta come stazione di passaggio per entrare in Europa. Così, più che un problema di integrazione, abbiamo la sfida di accogliere gli immigrati quando stanno sull'isola. La nostra missione è quella di aiutare queste persone finché rimangono sull'isola, una cosa che diversi gruppi della Chiesa stanno cercando di fare, e di evitare che il numero crescente di queste persone si traduca in razzismo o in xenofobia, fenomeni questi che personalmente non credo siano forti a Malta, ma che danno segni di crescita. E questa è principalmente una missione della Chiesa in sé, poiché si tratta della dignità di ogni persona, creata a immagine di Dio.



Paul Cremona

**Albarelo  
a Monghidoro**

Giovedì 9 alle 22 al Parco del Castellaccio di Monghidoro, per la rassegna «Caledoscio musicale». «Cantar Madonna» concerto sotto le stelle nella notte di S. Lorenzo. Musiche dei secoli XIV e XV con Stefano Albarelo - canto e liuti medievali.

In caso di pioggia il concerto si terrà nella Sala Conferenze del Comune di Monghidoro, Piazza Matteotti 1.



## Divus Thomas: in «contemporanea»

«Problematiche filosofiche della contemporaneità tra teoresi e storia». È questo il titolo dell'ultimo numero della rivista «Divus Thomas» (Edizioni Studio Domenicano - pp. 256 - euro 16 - info www.esd-domenicani.it). Il pensiero contemporaneo pone delle complesse sfide alla filosofia. In questo volume sono analizzate in modo critico le posizioni di vari filosofi contemporanei che appartengono a molteplici scuole, come l'idealismo o il realismo, e che hanno indagato vari campi del sapere, come l'ontologia, il diritto, la giustizia. Libro di alta divulgazione frutto di una ricerca interdisciplinare sui vari aspetti del pensiero contemporaneo. Sfolgiando l'indice troviamo in apertura «Quale barba per il rasoio di Ockham?» saggio di Berto e Bellinelli che affronta i problemi del riduzionismo metafisico. Delle moderne svolte dell'ontologia si occupa Minoli mentre Scandroglio propone alcune valutazioni critiche alle tesi di J. M. Finnis e della Scuola neoclassica sulla legge naturale. Da parte sua Carpi indaga su genesi e sviluppo dell'ateismo nella filosofia del XIX secolo. Ranuzzi de' Bianchi propone invece un interessante contributo sul rapporto tra Giovanni Gentile e il modernismo cattolico. La rivista ospita anche quattro studi: nel primo Rainini si occupa di creazione e tempo nella costituzione I del concilio lateranense IV. Un contributo sulla scienza nel Medio Evo è affidato a Landi che mette a confronto il trattato «Il cielo e il mondo» di Giovanni Buridano con alcune posizioni di Tommaso d'Aquino. Barzaghi tratta un argomento complesso e affascinante: «Il luogo poetico e contemplativo del sapere filosofico e teologico. L'anima del giudizio scientifico». Conclude Aucone che affronta la spiritualità di Giorgio La Pira così come emerge dalle «Lettere» alle claustrali, al Carmelo, a casa.



Pastore particolarmente attento alle problematiche sociali, promosse e incoraggiò tutte le iniziative cattoliche in tal campo

# Svampa, buone opere

DI ALESSANDRO ALBERTAZZI

In occasione del conclave del 1903, il primo del secolo XX, dopo la morte di Leone XIII, Raffaele De Cesare, il «vaticanoista» del «Corriere della sera», lo mise tra i papabili. Ma il card. Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna dal 1894, certamente tra i più stimati da Leone XIII, del quale seppe recitare con immediatezza e mettere in pratica le prospettive di identità sociale, sapeva bene che non poteva essere eletto a cagione della sua salute declinante. Pur essendo ancora un uomo giovane e dall'aspetto imponente - tanto da essere preso a modello nella Bologna di quegli anni per una pluralità di caratteristiche e di qualità valide per tutti i ceti sociali, dai nobili ai commercianti, agli operai, alle molte donne, che in quel torno di tempo in ruoli diversi cominciavano a far sentire la loro presenza - aveva avvertito tra il 1898 e il 1900 il male che lo avrebbe minato in via definitiva. Dopo essere stato nominato vescovo di Forlì nel 1887, a 36 anni, era stato promosso cardinale e arcivescovo della seconda città dello Stato pontificio, a 43 anni. Svampa immediatamente valutò bene, l'andamento della diocesi bolognese, grazie anche alle informazioni fornitigli dai compagni e dagli allievi bolognesi delle scuole ecclesiastiche romane, di quel Seminario Pio che aveva frequentato come alunno e poi, subito dopo, come giovanissimo docente di diritto. Sapeva che un luminoso periodo di azione sociale e di profonda azione religiosa era concluso e che si andava avanti con il solito tran tran, certo impegnati a confermare la propria identità cattolica, ma chiusi nel proprio guscio. Il suo impegno pastorale costituì una vera e propria svolta, un rovesciamento della prospettiva, attuato tenendo ben conto dei fermenti presenti nella realtà cattolica, delle esigenze sociali, alle quali tutti erano chiamati a dare una risposta qualificata al mutare delle convenienze culturali e politiche. Non solo, Svampa comprese per primo che Bologna, per la sua posizione geografica, per la sua tradizione e il suo ruolo, in relazione con le Chiese in Italia, per le sue opportunità economiche e culturali, poteva e doveva costituire un punto di riferimento sostanziale. Per questo mise in atto il suo proponimento, favorendo l'attenuazione delle contrapposizioni sociali, operando in ogni istante per superare i tanti egoismi, che erano di ostacolo allo sviluppo. Concepì la presenza cattolica quale principale presenza attiva nel contesto sociale,



Il cardinale Svampa. Sotto lo stemma

sulla scorta delle indicazioni date da Leone XIII. Colse ancora un altro aspetto della realtà bolognese, quando volle rompere, non tanto sul terreno formale, quanto nelle cose, lo scollamento tra realtà urbana e realtà rurale, con il conseguente sfruttamento della prima sulla seconda.

Colse, insomma, l'incipiente avanzare della periferia, che andava qualificata, giungendo, una volta tanto, per primi con i porvi i segni e le opere concrete della vita cristiana, procurate, attraverso la generosità dei bolognesi, dalla fede, dalla speranza, dalla carità. Ancora oggi i salesiani, con la loro presenza educativa, che continua ad essere un'esperienza costantemente all'avanguardia per l'originalità dei programmi e per i risultati raggiunti nella formazione dei giovani, e le Piccole sorelle dei poveri, con i loro istituti, sono lì a documentare l'impegno profuso dal cardinale Svampa. Fondandosi sulla concretezza delle opere, che furono parallele e non successive alle iniziative dei socialisti, mirò a dare corpo e consistenza a un disegno, che non corrispondeva a fini immediati, ma aveva una sua prospettiva nel lungo periodo, strettamente connessa con l'esigenza di formar e un popolo cristiano in grado di vivere responsabilmente la propria fede. Dopo aver contribuito a ricollocare Bologna al

centro dell'attenzione cattolica, e naturalmente non solo di quella, sia con il I Congresso dei Cooperatori salesiani, una risposta eloquente all'iniziativa suggerita in molteplici occasioni da Leone XIII e insieme un'affermazione della «fedeltà» di Bologna, non solo città del sapere laico, come era stata proposta pochi anni prima con le celebrazioni dell'VIII centenario della sua università, sia con le fondazioni contemporanee del quotidiano cattolico delle Romagne, «L'Avvenire», poi sei anni dopo «L'Avvenire d'Italia», e della banca cattolica, il Piccolo Credito Romagnolo, nel 1896, aveva favorito e suggerito la lista unitaria dei cattolici, che riuscirono ad essere parte significativa e determinante della maggioranza amministrativa alla guida del Comune. Da queste esperienze trassero origine la partecipazione alle elezioni politiche e la diffusione esemplare delle casse rurali. In un brevissimo lasso di tempo, meno di dieci anni, tra il 1895 e il 1903, Svampa e il movimento sociale cattolico da lui in larga misura voluto, posero Bologna al centro della presenza cattolica. Il canto del cigno,

la biografia

10 agosto, centenario della morte

Nacque a Montegranaro (Ascoli Piceno) il 13 giugno 1851. Compi gli studi universitari a Roma dove fu anche ordinato sacerdote nel 1874. Ritornato per un breve periodo nella sua terra natale, venne poi richiamato da papa Leone XIII a Roma per insegnare nel Pontificio Seminario di S. Apollinare; inoltre venne nominato sia Cameriere Segreto Soprannumerario, sia Consultore della Sacra Congregazione del Concilio. Il 28 maggio 1887 veniva scelto quale vescovo di Forlì, diocesi che tenne per sette anni. Creato cardinale nel maggio del 1894, fu preconizzato Arcivescovo di Bologna nel settembre di quello stesso anno. Pastore particolarmente attento alle problematiche sociali, promosse e incoraggiò tutte le iniziative cattoliche in tal campo, dalla fondazione delle Casse rurali e delle società di Mutuo soccorso alla nascita de «L'Avvenire» (poi «Avvenire d'Italia»), quotidiano cattolico portavoce dell'Episcopato regionale, all'apertura della prima banca cattolica locale, il «Piccolo Credito Romagnolo». Desideroso di cercare una soluzione al dissidio tra Chiesa e Stato compì il 28 maggio 1904 un gesto clamoroso, recandosi a rendere omaggio al re Vittorio Emanuele III in palazzo d'Accursio, a Bologna. Manifestò fu anche il suo appoggio al nascente movimento democratico cristiano. Di lui rimangono gli scritti pastorali ed i trattati intorno alla devozione del Sacro Cuore, raccolti nell'opera «Venti anni di episcopato», e nel periodico da lui fondato: «Il secolo del Sacro Cuore di Gesù». A questa devozione egli volle fosse dedicata una chiesa, iniziata nel 1901 e successivamente affidata ai Salesiani il cui vicino Istituto era stato fondato nel 1897. In questa chiesa vennero traslate le sue spoglie cinque anni dopo la sua morte, avvenuta il 10 agosto 1907.



insieme l'apice e l'inizio della caduta precipitosa, fu il Congresso di Bologna del 1903. E' ben vero che il movimento, con molteplici articolazioni, capace di proporre e predisporre autonomamente il ricambio dei dirigenti e la trasformazione e l'adeguamento degli istituti, sotto la tutela del cardinale, sembrava

funzionare alla perfezione. ma non era una monade: il contesto, specialmente il cambio di pontificato, ne condizionò la crescita e alla fine decise il suo sgretolamento. D'altronde, Svampa non avrebbe voluto opporsi al Papa, che aveva contribuito ad eleggere, e doveva consapevolmente prendere atto che il deterioramento della sua salute era definitivo. Lasciava, tuttavia, un grande patrimonio ai bolognesi: quelle opere che sono state e sono tutt'ora una testimonianza di amore.

## Giovanni Acquaderni Quelle preziose lettere

DI GIAMPAOLO VENTURI

Dopo l'anno santo 1900, tanto più con la scomparsa della moglie (1904), Giovanni Acquaderni si impegnò a concretizzare l'idea, maturata negli anni, di riordinare le proprie carte e lasciarle alla diocesi; impresa difficile per vastità di argomenti e diversità di iniziative. Il risultato sono i Cartoni all'Archivio arcivescovile di Bologna (dir. M. Fanti). Non tutte le carte furono versate all'Archivio; molte rimasero in famiglia, disperse in varie vicende. La parte in archivio è di notevoli dimensioni e di eccezionale interesse. Acquaderni infatti per oltre cinquant'anni profuse capacità di inventiva, tecniche, organizzative del tutto singolari per la Chiesa e il «movimento cattolico»; è raro trovare iniziativa ecclesiale fra gli anni Sessanta e il primo decennio del sec. XX nella quale non abbia avuto parte: dai pellegrinaggi alle fondazioni; dalla «Società» e «Opera dei Congressi» ai terreni per nuove chiese. Le carte di Acquaderni furono studiate per la prima volta, e forse l'unica «in toto», da p. N. Fabrizi, che pubblicò poi «Il conte Giovanni Acquaderni», 1945, ristampato nel 1991 dai domenicani di Bologna. In più occasioni gli studiosi si sono interessati di questo fondo; in genere, come fonte e testimonianza per altri settori di indagine, dalle origini dell'AC a quelle del Credito Romagnolo, più che per interesse verso la sua figura. Nel corso delle ricerche, mi convinsi che solo una informatizzazione delle carte, come si era fatto in altri casi (ad esempio, per Rosmini) avrebbe dato veramente la possibilità di conoscere e valutare adeguatamente i dati e la personalità e azione di Acquaderni. Seguendo questa idea, mi sembrò di particolare interesse la parte della corrispondenza «in partenza», che più di ogni altra esprimeva il suo percorso, intimo e relazionale. Si trattava di preparare una vera edizione critica (come es. quella dei Ricordi di Guicciardini di R. Sponago). Questa motivazione di studio non contrastava con l'altra, che si era manifestata a fine anni Ottanta, per l'avvio di una Causa; fra le cui azioni preliminari stanno raccolta, riordino, riproduzione degli scritti. Ho cercato in parallelo di contribuire ad una più adeguata comprensione dei testi: incontri e conferenze, occasioni per studiare e riferire su queste carte, a cominciare dalle ricorrenze della Banca; prove di trascrizione e di Tomi, la serie di Quaderni, in veste modesta, relativi a vari aspetti e gruppi di lettere, a cura del Centro «T. Moro»; la realizzazione di una raccolta fotografica, che contribuì a ridare nome e volto a tanti personaggi dimenticati, parte dei quali bolognesi. Conferenze e articoli furono base per studi più ampi. Il progetto di stampa delle lettere in partenza fu proposto all'«Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna» (mons. S. Baviera) e approvato. L'iter è stato lento, sia per l'ampiezza e l'impegno della trascrizione, sia perché Acquaderni portava fortuna (e lavoro) alle collaboratrici. L'interesse di massima della Banca per la pubblicazione ebbe un momento delicato al centenario (Cfr. la Storia, Laterza, 1996) nell'acquisizione da parte di altro Istituto; è fondamentale che, con le iniziative per il centenario di G. Cirri (2006), l'Uni Credit Banca di Bologna abbia confermato il proprio interesse. Queste carte possono rispondere agli interessi storici, spirituali, ecclesiali più diversi; l'edizione consentirà non solo una conoscenza più profonda del nostro, ma una migliore comprensione del Movimento cattolico e della Chiesa fra Ottocento e Novecento.



Acquaderni e la moglie

Dai Cartoni alla pubblicazione

Fra i Cartoni dell'Archivio di G. Acquaderni se ne trovano 6 (228 - 233) che contengono i Libretti delle minute di lettere 1892/1913 (al più tardi). Si tratta di circa 900 Libretti di piccolo formato, di 56 / 80 pagine. I copialettere del periodo precedente sono sbiaditi, di difficile lettura. In questi Cartoni è solo una parte dei Libretti; altri, secondo l'argomento (es. l'Anno santo) sono dispersi in altri Cartoni. La pubblicazione riguarda questi 900 Libretti, riprodotti integralmente, di massima in volumi di grande formato, con semplificazioni relative ai testi in altre lingue (per lo più, francese), indicati solo per i dati essenziali o passaggi di speciale interesse. Il lavoro si articolerà in 18 volumi (36 Tomi), con indici di nomi e luoghi, e un volume di biografia. La presentazione del 1° (o 1° e 2°) volume a stampa è prevista a febbraio 2008, mese della scomparsa di Acquaderni; data tanto più interessante perché nel 140° di fondazione della Società (ora AC: 1867/68); gli altri seguiranno a intervalli regolari.

## Management & responsabilità sociale d'impresa

I recenti scandali finanziari internazionali, i disagi sociali, le problematiche ambientali spingono ad un ripensamento del ruolo delle imprese nella società. Accanto alla creazione di ricchezza che è e deve rimanere centrale nella missione aziendale, si fa sempre più chiara ed evidente la responsabilità sociale delle imprese (Rsi). In base a queste considerazioni la Lumsa (Libera Università Maria Santissima Annunziata) di Roma, l'Ateneo Pontificio «S. Tommaso d'Aquino» e l'Istituto Veritatis Splendor organizzano a partire dal prossimo autunno la quinta edizione di un Master universitario di 1° livello in «Management e responsabilità sociale d'impresa». Il Master insiste su tre principi fondativi: la centralità della persona umana nell'attività economica; il mercato visto come

Un Master universitario promosso da Lumsa, Ateneo «S. Tommaso d'Aquino» e Istituto Veritatis Splendor

strumento di civilizzazione; il bene comune (in alternativa al bene totale) come condizione di progresso morale oltre che di sviluppo economico. Il corso intende mostrare come i malfunzionamenti del mercato, gli scandali aziendali, gli effetti perversi dell'agire economico siano riconducibili, ultimamente, alla negazione pratica di uno o più di quei principi. Esso fornisce gli strumenti teorici e metodologici per la formazione di esperti che, all'interno delle

aziende e delle istituzioni, fungano da interfaccia tra la direzione aziendale e le istanze sociali interne ed esterne all'organizzazione e che sappiano istituire e gestire un ufficio preposto alla responsabilità sociale d'impresa. Sede dei corsi saranno, a Roma la Lumsa, a Bologna l'Istituto Veritatis Splendor; iscrizioni entro il 26 ottobre, durata delle lezioni dal 23 novembre 2007 al 14 giugno 2008, orari: venerdì ore 16-19.30, sabato ore 9.30-13 e 14.30-17.30. Coordinatori scientifici di sede: professoressa Helen Alford op per la sede di Roma e professor Stefano Zamagni per la sede di Bologna. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi, a Bologna, a Vittoria Calabrese, Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 0512961159, e-mail veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it



# La santa «sentinella» di Ars

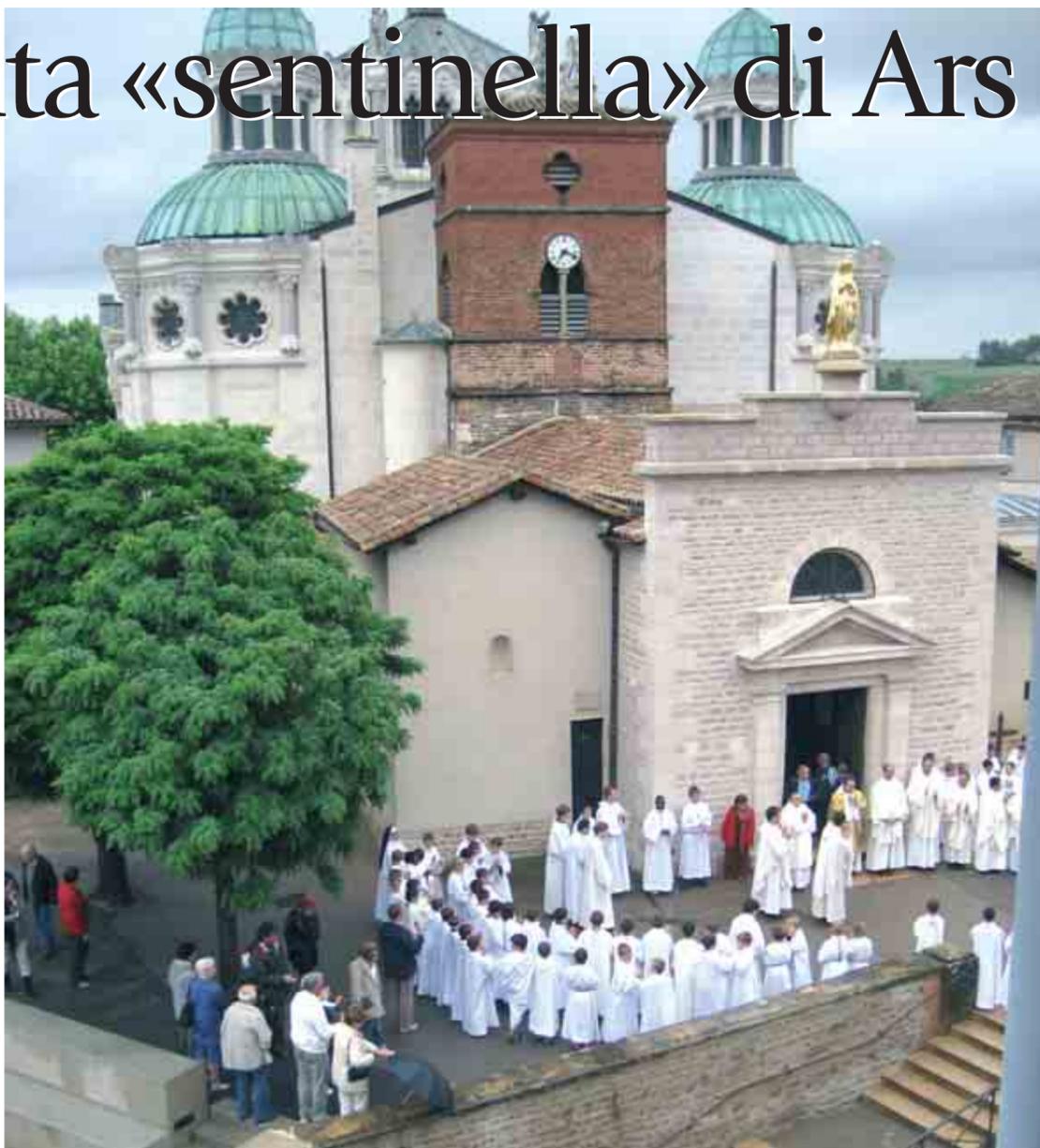
*Ieri l'Arcivescovo ha celebrato la Messa nella cittadina francese per le solenni celebrazioni in onore di Giovanni Maria Vianney. «Attraverso la sua persona, parola e opera l'uomo ha potuto sperimentare che Dio non era assente o indifferente alle sue sorti, ma che se ne prendeva cura»*

DI CARLO CAFFARRA \*

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia». Cari fratelli e sorelle, la parola profetica ci rivela un grande mistero ed un inspiegabile paradosso: nel popolo di Dio esistono uomini chiamati a condividere pienamente il destino degli altri. È una condivisione che giunge fino al dovere di rendere conto della loro sorte eterna: «ma della sua morte io renderò conto a te».

La metafora della sentinella narra questa vicenda di condivisione e di corresponsabilità: «ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele». La metafora suggerisce condizioni di oscurità; di pericoli presenti ma non avvertiti dalla comunità e dai singoli; di acuta preveggenza di minacce future. La modalità con cui la sentinella vive la condivisione è la parola; una parola che non è sua, ma del Signore medesimo: «quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia». Ne deriva allora che la vera sentinella non è il profeta, ma è Dio stesso. È lui che si appassiona alla sorte del suo popolo e dei singoli. È lui che è «di sentinella» per avvertire ciascuno dei pericoli che incombono e soprattutto per indicare la via che porta alla vita. È l'esperienza di una custodia, che riempie di stupore il salmista «Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode di Israele. Il Signore è il tuo custode; il Signore è come ombra che ti copre» (Salmo 121 (120) 3-5).

«Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e curando ogni malattia ed infermità». Quanto il popolo della prima Alleanza aveva iniziato a sperimentare, nella pienezza dei tempi si realizza perfettamente. «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura» aveva promesso il Signore «andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; faserò quella ferita e curerò quella malata» (Ez 34, 11.16). Il Vangelo narra il compimento della profezia. Dio stesso in Gesù è venuto a cercare le sue pecore. «Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi». Dio stesso è venuto a fasciare la pecora ferita e a curare quella malata: «... curando ogni malattia ed infermità».



«Ha predicato il Vangelo del Regno, avvertendo da parte del Signore ogni persona e liberando l'uomo dalla malattia mortale del peccato attraverso il ministero della riconciliazione»

La sentinella profetica svolgeva il suo compito attraverso la parola: la parola udita da Dio e comunicata all'uomo. Anche Gesù «andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Regno di Dio». Ma proprio in questo sta tutta la sua novità. Il regno di Dio, la cui proclamazione costituisce il contenuto fondamentale della predicazione di Gesù, è un avvenimento che sta accadendo ora in ciò che Gesù sta

dicendo e facendo. Il Regno di Dio è la cura dell'uomo da parte di Dio. È in Gesù che Dio - il custode di Israele - ora va «in cerca della pecora perduta e riconduce all'ovile quella smarrita»; ora «fascia quella ferita e cura quell'ammalata». Con un amore che va «fino alla fine» (Gv 13,1). La compassione di Dio per l'uomo prende letteralmente carne e sangue nella compassione che Gesù sente per le folle «stanche ed abbattute». E questa compassione che noi fra poco sperimenteremo nell'Eucarestia ricevuta. Miei cari fratelli e sorelle, il luogo nel quale noi ci troviamo, è stato per anni luogo in cui il Signore ha annunciato il suo regno in un modo straordinario. Ha cercato la pecora smarrita; ha fasciato quella ferita e guarito quella ammalata. Ha mostrato la sua compassione per folle affaticate e disperse.

Lo ha fatto attraverso un «operaio della sua messe», reso partecipe del potere apostolico «di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di infermità e di malattie». Noi ci troviamo in questo luogo per lodare il Signore del dono fatto alla Chiesa di S. Giovanni Maria Vianney. Egli da vera sentinella della casa d'Israele, ha avvertito da parte del Signore ogni persona che lo accostava. Ha predicato il Vangelo del Regno, liberando l'uomo dalla sua malattia

mortale, il peccato, attraverso il ministero della riconciliazione. Attraverso la persona, la parola e l'opera del S. Curato d'Ars l'uomo ha potuto sperimentare che Dio non era assente o indifferente alle sorti dell'uomo, ma che se ne prendeva cura. Miei cari fedeli, l'Europa durante i secoli della modernità ha tentato un'impresa che nessun popolo e nessuna civiltà aveva mai progettato: costruire una vita ed una città umana «come se Dio non ci fosse». Ora il percorso di questa impresa è al capolinea, col risultato che la eliminazione di Dio ha prodotto la devastazione dell'uomo.

La vera questione fondamentale è ora la ricerca di Dio, il suo primato nella coscienza delle persone e nella vita dei popoli. Si tratta di riconoscerne la presenza come di una realtà senza la quale ogni altra realtà perde consistenza: di questa presenza e primato di Dio il Santo Curato d'Ars è stato custode e testimone fedele.

Ciò di cui abbiamo bisogno è di risentire nelle nostre carni ferite il calore della compassione di Dio, della cura che Dio ha dell'uomo. Chi ci farà questo dono, se non in primo luogo pastori santi? Noi celebriamo questa Eucarestia perché il Signore «mandi operai nella sua messe» che facciano sperimentare all'uomo la vicinanza di Dio.

\* Arcivescovo di Bologna

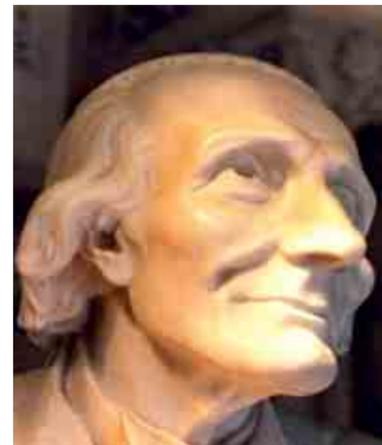
*Nella preghiera mattutina il Cardinale ha invitato a meditare la vita del Curato per imitarne la fede*



## Recita delle Lodi. «Un testimone mirabile da non dimenticare»

Miei cari fratelli e sorelle, la memoria è una dimensione essenziale della vita cristiana. La parola di Dio apre la nostra giornata con un invito: «ricordatevi». Molte volte nella S. Scrittura ricorre questo imperativo: «guardatevi dal dimenticare!». Quali sono i contenuti di questa memoria? Che cosa dobbiamo guardarci dal dimenticare? ci è insegnato chiaramente: «coloro che vi hanno guidato, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio». Dobbiamo guardarci dal dimenticare i nostri padri, coloro che mediante la predicazione del Vangelo ci hanno generato in Cristo. Davanti al nostro spirito, cari amici, nel nostro ricordo si fa presente «un gran nugolo di testimoni» (Eb 12,1) che ci hanno preceduto. Il ricordo ci fa prendere coscienza di appartenere ad un popolo: il popolo della fede che ha avuto principio dal giusto Abele ed ha camminato lungo i secoli. Ed allora il ricordo produce - deve produrre - nel nostro cuore frutti di umiltà e di sicurezza.

Non sono io che costituisco il popolo di Dio; esso mi ha preceduto fin dal momento in cui Abramo è stato chiamato. Ciascuno di noi è stato chiamato a farne parte nel momento del battesimo. Uscire significa entrare nella solitudine che devasta fino a distruggere la nostra umanità. Il percorso del popolo di Dio è guidato da Gesù «autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,2); Egli «è lo stesso, ieri, oggi e sempre». Noi siamo il popolo della fede in Gesù, Verbo di Dio fatto carne «della stirpe di Davide». Il suo Spirito ha guidato Israele per farne nascere il salvatore; è lo stesso Spirito che guida ora la Chiesa - e l'umanità per mezzo della Chiesa - per condurla alla statura perfetta del Cristo in Lei, sua sposa (cfr. Ef 4,11-16; 5,23-32). È dentro a questo popolo che noi possiamo evitare di «lasciarci sviare da dottrine diverse e peregrine». Noi, cari fratelli e sorelle, stiamo celebrando le lodi del Signore facendo memoria di un testimone mirabile: Giovanni Maria



Vianney. E desideriamo oggi «meditare attentamente l'esito del suo tenore di vita» per imitarne la fede.

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

## Cento, iniziate le solenni celebrazioni per la Madonna della Rocca

Con la festa del Perdono di Assisi, il 2 agosto hanno preso il via a Cento le Solenni Celebrazioni in onore della Madonna della Rocca e culmineranno il 15 agosto con la solennità dell'Assunta. Da martedì 7 a martedì 14 si terrà l'ottavario in preparazione alla festa animato da P. Dario Zardo, cappuccino veneto. Ogni giorno alle ore 9 e 18.30 Messa con meditazione mariana; alla sera, alle ore 21, in chiesa incontro animato da P. Dario secondo le seguenti tematiche: 1) Riprendiamoci il tempo: una riflessione sul significato del tempo; 2) Vivere: ne vale la pena?; 3) Perché soffrire: il mistero del dolore; 4) Ripartire dalla famiglia... per far camminare il mondo; 5) Trasformare in oro gli anni d'argento: l'arte di saper invecchiare; 6) Che cosa è bene? Che cosa è male? 7) Rosario meditato.

Mercoledì 15 agosto - Assunzione di Maria al cielo - Festa della Madonna della Rocca. Le Messe saranno celebrate alle ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 18.30. La Messa delle ore 10.30 sarà

presieduta dal Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna. Alle ore 17.00 omaggio dei bambini alla Madonna; alle 18.00 recita del Rosario; alle 20.45 canto dei Secondi Vespri Presieduti da Mons. Salvatore Baviera; alle ore 21.00 la venerata Immagine verrà portata in Processione per le vie della città secondo il seguente percorso: Corso Guercino, Via Accarisio, Via U. Bassi, Via San Salvatore, Via Baruffaldi, Via Matteotti, Corso Guercino. Al termine della Processione, sul piazzale della Rocca, dopo il canto delle Litanie, P. Dario terrà il discorso conclusivo e infine verrà data la benedizione alla Città e alla campagna. Durante la processione le preghiere e i canti saranno animate dalle Monache

Agostiniane di Cento, mentre il canto durante le liturgie verrà eseguito dalla Corale del Santuario.



Nell'ambito delle celebrazioni in onore della Beata Vergine della Rocca si svolgeranno anche manifestazioni esterne che faranno vivere momenti di letizia e di fraternità. Sabato 11 agosto, alle ore 21, lo spettacolo musicale «Notte di Santa Chiara», Melodie celebri, napoletane e brani di successo. All'interno dello spettacolo asta di maglie di calciatori famosi. Mercoledì 15 agosto, al termine delle Processione, «Concerto canoro sotto le stelle», con canzoni di ieri e di oggi. Saranno inoltre funzionanti per tutta la festa la Pesca di beneficenza e il Mercatino delle cose usate.

Padre Giuseppe De Carlo



le sale  
della  
comunità

A cura dell'Accademia Romagna

TIVOLI  
v. Massarenti 418  
051.532417

Tutte le donne  
della mia vita  
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)  
p.zza Caribaldi 3/c  
051.821388

I Robinson  
Ore 21.15

VIDICIATICO (La Pergola)  
v. Marconi 10  
0534.53107

I Pirati dei Caraibi 3  
Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo di riposo estivo.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Festa di San Gaetano: Catti è il contastorie

Mercoledì 7 agosto la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore celebra, nell'anno della sua Decennale eucaristica, la festa di uno dei suoi patroni. Il programma prevede una prima Messa alle 7 e alle 12 la Messa con preghiera sulla città. Alle 17.30, nell'Oratorio dei Teatini: «Vita, morte e miracoli di San Gaetano», raccontati da monsignor Giovanni Catti, accompagnato dalla fisarmonica. Alle 18.30 infine, Messa e benedizione con la reliquia del Santo. Durante la giornata sarà possibile visitare la basilica, la cripta, il battistero, la sagrestia teatina, la cantoria e il campanile. A tutti sarà offerto il ristoro della Provvidenza. Alle ore 10 e alle 6: visita guidata. «Da qualche tempo», sottolinea il parroco monsignor Stefano Ottani, «la festa di San Gaetano viene concepita anche come una festa rivolta ai turisti perché venendo in chiesa possano incontrare San Gaetano la cui vita è rappresentata in tutta la fastosa decorazione della Basilica e attraverso l'esempio del santo possano naturalmente incontrarsi col Signore. Quest'anno abbiamo avuto un'idea originale: quella non solo di illustrare la vita di San Gaetano attraverso gli affreschi della Basilica ma anche raccontarla come facevano un tempo i contastorie. E per questo abbiamo chiesto a monsignor Giovanni Catti che è un riconosciuto contastorie dal momento che ha scelto questo metodo per raccontare il Vangelo. Sarà proprio lui a raccontare come facevano i contastorie vita, morte e miracoli di San Gaetano. Monsignor Catti stesso ha voluto farsi accompagnare da musica popolare e in particolare sarà la fisarmonica di una signora rumena che abitualmente suona lungo Strada Maggiore a accompagnare le storie raccontate». «Nella struttura della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano», racconta monsignor Giovanni Catti, «vi sono quattro pilastri, con in cima le icone di quattro Padri della Chiesa: Agostino, Girolamo, Ambrogio e Gregorio Magno. Essi sostengono la cupola dove primeggia il rosario degli affreschi dei fratelli Rolli raffiguranti il Paradiso. E sembra che ci invitino a salire più in alto. Nell'ambito della decennale eucaristica», continua, «mi è stato chiesto di condurre un'ora di adorazione, lasciandomi guidare da questi Padri. E l'ho fatto a modo di contastorie, "raccontandoli" come un banditore. Nella tradizione dei contastorie infatti c'è l'idea del computer, non si tratta quindi solo di narrare, di far conoscere qualche cosa, ma di "dar conto". Questa esperienza che culminava con una degustazione di qualcosa di scritto dei Padri ha avuto un'accoglienza positiva. Mi è venuta l'idea quindi di "contare" la storia di San Gaetano. La prima impressione», prosegue monsignor Catti, «è stata quella di dover viaggiare in un continente che richiedeva una lunga esplorazione, parecchio tempo. Ed è stata una sorpresa per me, cresciuto in un ambiente dove Gaetano è di casa, rendermi conto di dover ancora conoscere tanti aspetti di questo santo. La prima caratteristica di Gaetano che mi ha colpito», aggiunge monsignor Catti, «è la timidezza. Penso che molta della sua energia sia stata impiegata per superarla. Una timidezza che lo fa soffrire ma che è tale che quando egli comincia gradualmente a superarla non torna più indietro ed affronta prove notevoli. Di solito nel modo di rappresentare Gaetano i pittori hanno amato sempre idealizzarlo. Mentre Gaetano era uomo abituato alla fatica: ha viaggiato ad esempio in un modo incredibile e non risulta che avesse carrozze e cavalli a disposizione, andava a piedi, sfidando la fame, le malattie contagiose, la violenza. La sua è un'esperienza simile a quella di Maria di Nazareth». (S.A.)



## Padulle ricorda don Orsi nel secondo anniversario della morte A Rodiano festa del Santissimo Salvatore: Messa e processione

### parrocchie

**PADULLE.** La comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Padulle, vuole ricordare don Giuliano Orsi, suo pastore per lungo tempo, nel 2° anniversario della sua morte. Martedì 7 agosto alle ore 20.30, il Canonico don Lino Stefanini Presiederà l'eucarestia nel ricordo e nell'affettuosa preghiera per questo pastore, mite e fedele, che ha segnato profondamente il cammino di questa comunità. Sono invitati a celebrare tutti i sacerdoti amici di don Giuliano e quanti lo hanno incontrato e stimato.

**RODIANO.** Domani alle 20 a Rodiano festa del Santissimo Salvatore che quest'anno assume una particolare solennità poiché ricorre il 350° anniversario della chiesa parrocchiale. Alle 20 Messa solenne - segue processione. Al termine momento di fraternità.

**LAGARO.** Nella chiesa di Santa Maria Assunta (piazza della Chiesa, 1) domenica 12 alle ore 17 Catechesi eucaristica guidata da Sr. Maria Clara Bonora della Congregazione delle Minime dell'Addolorata sul tema «L'Eucarestia nella vita di S. Clelia Barbieri». Vespri e benedizione eucaristica.



### Montagnola. Vivi lo sport

Prosegue la rassegna che trasforma la Montagnola in una grande palestra all'aperto lungo tutta l'estate, con iniziative per i centri estivi (al mattino) e per tutti (al pomeriggio). Questa settimana roller e scherma. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

### «Due Madonne». Parco latino

Al Centro Polifunzionale Due Madonne, Genyus Latino propone il Parco latino estivo: ogni venerdì e domenica fino al 14 settembre (eccetto dall'11 al 23 agosto) appuntamento alle 22 con stage, feste e animazione con il ballo latino americano. Ingresso euro 4, in caso di maltempo verrà usata la sala coperta del centro. Info: Genyus Latino (338.3575942).



### L'Immagine a Monteacuto delle Alpi

L'immagine della Madonna venerata al Faggio appartiene alla parrocchia di Castelluccio in comune di Porretta. È però molto venerata dal popolo di Monteacuto delle Alpi in comune di Lizzano. In passato si è manifestata una simpatica rivalità in quanto al momento della benedizione non sempre veniva permesso ai fedeli di Monteacuto di reggere la Madonna. Gli abitanti di Monteacuto non hanno memoria di aver mai avuto nella loro chiesa la venerata immagine. L'evento si è verificato nell'anno mariano (1988) con l'opera persuasiva di don Giancarlo Mezzini, allora parroco di Castelluccio e don Racilio Elmi, parroco di Lizzano. Ora viene di nuovo richiesta la visita, ma con soddisfazione di tutti, perché sia onorata ancora di più la Madonna del Faggio. Gli abitanti di Monteacuto, pur immersi nelle tante attività di accoglienza si preparano all'evento con impegno ed entusiasmo. Questo il programma: sabato 11 alle 9 la sacra immagine lascia il santuario accompagnata dal parroco e dalla confraternita della Madonna del Faggio. Giunti ad un antico mulino su un ponticello al confine della due parrocchie il parroco di Lizzano e gli abitanti di Monteacuto prendono in consegna l'immagine e dopo quasi un'ora di duro cammino giungono al paese e l'immagine viene portata in chiesa. Qui sarà accolta dal canto delle Litanie e dalla recita dell'Angelus. Alle 15.30 sarà celebrata la Messa prefestiva. La popolazione locale per comunicare la sua festa ai paesi vicini prepara per tutti le famose tigelle. Domenica 12 alle 10 recita del Rosario e alle 16 esposizione del Santissimo, adorazione comunitaria, Vespri e benedizione. Mercoledì 15, festa dell'Assunta alle 20.30 Messa seguita dalla suggestiva processione aux flambeaux per tutte le vie del paese. La sacra immagine verrà poi riportata al santuario giovedì 16 in forma privata.

### Ripoli: Messa del Cardinale per la Madonna di Serra

Inizia oggi la Festa della Madonna di Serra a Ripoli. Ogni giorno l'immagine della Madonna verrà portata in processione dal Santuario della Beata Vergine di Serra nelle borgate principali della parrocchia e ritornerà al Santuario dove si reciterà il Rosario e verrà celebrata la Messa. Seguiranno momenti di festa popolare con spettacoli alternati ad incontri culturali e di catechesi. Tutte le celebrazioni si concluderanno domenica 12 agosto con la celebrazione della Messa alle 20 al Santuario da parte del cardinale Carlo Caffarra, cui seguiranno alle 20.40 la processione per le vie del paese, un momento di riflessione alle 21.15 al Santuario con il Cardinale e la grande festa finale. Da giovedì saranno aperti anche gli stand della festa paesana. «Il Santuario della Beata Vergine di Serra», sottolinea il parroco di Ripoli don Marco Baroncini, «che domina le vallate del Brasimone e del Setta, risale al 1616 ed è tuttora punto di riferimento mariano per tutte le parrocchie della nostra montagna. La festa dedicata alla Madonna di Serra è anch'essa antica: si svolgeva normalmente alla fine del mese di agosto, perché legata ad un voto fatto dai parrocchiani per aver vinto il colera e ad un altro fatto per la liberazione dalla seconda guerra mondiale. Sono questi i due motivi forti che legano i parrocchiani a questa festa insieme a una grande devozione che nei secoli ha caratterizzato la popolazione del luogo. La Festa della Madonna di Serra ha assunto sempre più le tinte di festa popolare, parrocchiale, mariana tanto è vero che nonostante i copatroni si celebrino in luglio, abbiamo dato alla festa mariana dell'inizio del mese di agosto la dignità di unica festa parrocchiale».



### concerti

#### Voci e organi dell'Appennino: a Gaggio Margaret Roest e Van Oosten

Tre concerti questa settimana nell'ambito della quarta edizione della Rassegna internazionale di musica sacra «Voci e Organi dell'Appennino» 2007. Domani alle 21 nella chiesa di S. Agostino di Boschi di Granagione concerto dell'organista Michel Colin («Panorama di musiche organistiche italiane e francesi dal Medioevo al XIX secolo»). Originario della Piccardia, è dal 1989 organista titolare del grand'organo «Yves Cabourdin» della Basilica «Notre-Dame de la Victoire» di Saint-Raphael. È attualmente professore d'organo al «Conservatoire National de Région Toulon-Provence-Méditerranée» dal 1995. Giovedì 9 agosto alle 21 a Pianaccio concerto di Danilo Marchello (corno) ed Enrico Zanovello (organo) che eseguiranno musiche di Bach, Marcello, Draghi, Meneghetti, Dalla Vecchia, Cimoso, Saint Saens ed Haydn. Domenica 12 agosto alle 21 nella chiesa di S. Michele Arcangelo e Nazario martire di Gaggio Montano concerto per soprano e organo. protagonisti Margaret Roest (soprano) e Bel Van Oosten (organo).

Il concerto è organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gaggio Montano, la Parrocchia e il Gruppo di studi «Gente di Gaggio».



## Madonna del Faggio, un libro di Zagnoni e Borghi

Martedì 7 agosto alle 21, nella Sala della Pro Loco di Monte Acuto delle Alpi verrà presentato il volume «La Madonna del Faggio, un santuario fra Castelluccio di Porretta e Monte Acuto delle Alpi», di Gian Paolo Borghi e Renzo Zagnoni. La serata è nell'ambito degli «Appuntamenti di Nueter» per l'estate 2007. La prima edizione del libro uscì nel 1988 ed andò presto esaurita, cosicché fin da allora si sentì la necessità di una ristampa, che ha visto la luce soltanto oggi, per l'opera gratuita degli autori che hanno rivisto ed aggiornato il testo, del «Gruppo di studi di Nueter» che ha curato l'edizione e della Banca di Credito Cooperativo che ha finanziato l'iniziativa e ha donato al Santuario la metà delle copie stampate. La prima parte del volume, scritta da Renzo Zagnoni, che utilizza numerose fonti scritte, ripercorre la storia del Santuario dalle sue origini nel 1722 fino ai giorni nostri, la seconda, scritta da Gian Paolo Borghi, che utilizza invece la fonte orale organizzata da una serie di interviste, ricostruisce il grande fenomeno della devozione popolare che ancor oggi rende il Santuario meta di pellegrinaggi e visite da parte di moltissime persone.

Uno dei nodi tematici di maggiore rilievo è quello delle origini della prima chiesetta, legate alla presenza di una terracotta con l'immagine della Madonna appesa allo

stesso faggio attorno al quale, circa 130 anni dopo, sarebbe nata la leggenda dell'apparizione della Vergine ad una o più pastorelle, secondo uno schema ampiamente diffuso in molti altri luoghi come questo. La Madonna del Faggio nacque dunque per l'esistenza di un'immagine della Vergine Maria appesa dapprima ad un albero di faggio e collocata poi in una verginina in muratura; tale collocazione si fa risalire al 1670 circa, anno in cui cominciò a svilupparsi la devozione popolare anche per i miracoli che venivano attribuiti a quell'icona. Trascorsero però ben 50 anni dal sorgere della devozione verso questa immagine e la costruzione del Santuario che si realizzò contro la volontà del cappellano-curato della chiesa di S. Maria Assunta del Castelluccio, sussidiario di Capugnano che tentò in tutti i modi di impedirli; i lavori vennero iniziati e terminati in poco tempo sulla scia di una forte volontà popolare appoggiata da vari sacerdoti locali e dallo stesso rettore della chiesa parrocchiale di San Michele di Capugnano. E questo è sicuramente il principale motivo di grandissimo attaccamento dei popoli del versante porrettano e lizzanese verso questa immagine.

Paolo Zuffada

## Don Davide Baraldi: «A Cristo Re prevale la catechesi» *Proseguono i contributi sul Ced dei sacerdoti giovani*

DI STEFANO ANDRINI

**I**n parrocchia abbiamo celebrato nello scorso giugno la Decennale. Di conseguenza le convergenze con il Congresso eucaristico diocesano sono state tantissime. Di più: tutta la preparazione degli Addobbi è stata una modalità per prepararsi e comprendere meglio il Ced». Lo afferma don Davide Baraldi, vice parroco a Cristo Re.

**Quale eco hanno avuto i convegni?**

Il riscontro non è altissimo. Quello su «Caritas & Libertà» ha suscitato un pò di interesse. Ma gli esiti migliori, nella nostra realtà riguardano soprattutto la riflessione sull'Eucaristia e le catechesi.

**Quali i frutti dell'itinerario formativo?**

Tutto il cammino della catechesi degli adulti, che nella nostra parrocchia è un appuntamento stabile, è stato impostato e orientato con i sussidi del Ced. Particolare attenzione abbiamo riservato alla celebrazione domenicale e all'adorazione eucaristica mensile.

**Qualche suggerimento per le celebrazioni conclusive?**

Più che altro ho una perplessità. Quando il Ced è stato presentato si è suggerito di celebrare una Messa solenne in parrocchia durante la mattinata e poi di partecipare alla celebrazione in Cattedrale. Mi sembra che questo raddoppio non favorisca le celebrazioni conclusive.

**Per quanto riguarda il suo ministero come è stato aiutato dal Ced?**

Attraverso due elementi, in particolare. Prima di tutto un aiuto a orientare la partecipazione domenicale anche dal punto di vista della scelta delle letture. In secondo luogo il fatto di avere una proposta di preghiera comunitaria mensile su cui convergere. Alla quale la nostra parrocchia ha aggiunto alcuni incontri di catechesi che hanno coinvolto tutte le fasce di età.

**Si può parlare di spiritualità eucaristica come caratteristica della Chiesa di Bologna?**

Penso che dipenda un po' dalle comunità particolari. Noi abbiamo certamente una spiritualità eucaristica per quanto riguarda l'attenzione liturgica e l'attenzione alla celebrazione che è sempre molto curata. Credo, tuttavia, che si possa fare di più.

**Il Ced ha offerto qualche aiuto anche al cammino ecumenico. Cosa ne**

**pensa?**

Credo che, anche per una Chiesa particolare, sia assolutamente doveroso curare la dimensione ecumenica.

La celebrazione eucaristica o lo stile eucaristico nelle relazioni: che cosa pensa sia più urgente da valorizzare?

Senza altro la celebrazione come momento in cui la Chiesa si riconosce e in cui si forma il popolo cristiano. Quindi la celebrazione eucaristica non solamente sotto l'aspetto puramente liturgico ma proprio come il mistero che forma la comunità che ci fa incontrare le persone.



La chiesa di Cristo Re

Domenica 23 settembre 2007 la Chiesa di Bologna è chiamata a farsi pellegrina in questi luoghi per non dimenticare il passato e

per non dimenticare le medesime situazioni nelle quali si trovano, oggi, tanti nostri fratelli e sorelle

## Ritorno a Monte Sole



Immagini dall'ultima celebrazione diocesana a Monte Sole

DI ANGELO BALDASSARRI \*

**T**anti paesi e località della nostra Diocesi portano ancora nei cuori e sui muri delle case le ferite della violenza e della morte provocate dalla Seconda Guerra Mondiale e dagli strascichi d'odio e violenza retaggio inevitabile di ogni guerra. Quando gli uomini cedono alle tentazioni del Maligno e si fanno guerra gli uni gli altri, in questo stupendo «giardino» che è il mondo, si aprono spazi di «inferno»: uno di questi è stato Monte Sole, dove intere comunità furono sterminate tra il 29 settembre e il 2 ottobre 1944. La memoria di quanto è accaduto è custodita ogni giorno su quei monti dalla Comunità Monastica che guidata da don Giuseppe Dossetti vi salì per riportarvi la presenza di Cristo Eucaristia, ultimo conforto di tante vittime di quei giorni.

Domenica 23 settembre 2007 la Chiesa di Bologna è chiamata a farsi pellegrina in questi luoghi per non dimenticare il passato e per non

dimenticare le medesime situazioni nelle quali si trovano, oggi, tanti nostri fratelli e sorelle.

La guerra, con il suo strascico di lutti e di distruzioni, è da sempre giustamente considerata una calamità che contrasta con il progetto di Dio, il quale ha creato tutto per l'esistenza e, in particolare, vuole fare del genere umano una famiglia. Ogni soldato morto ha una famiglia che non lo rivedrà più; ogni esercito che passa calpesta e uccide civili innocenti; la violenza può trasformarsi in un odio tanto grande da stimare l'altro un nulla da annientare.

In questo anno del Congresso Eucaristico insieme con le vittime di Monte Sole vogliamo ricordare anche tutti coloro che, in luoghi diversi della nostra diocesi, sono stati uccisi a causa del conflitto, delle rappresaglie e delle numerose atrocità compiute nell'immediato dopo guerra, quando invece si sarebbe potuto sperare nella pacificazione degli animi. Accanto ai numerosi sacerdoti e religiosi che hanno dato la vita per le comunità loro affidate, vogliamo ricordare anche i tanti



fedeli uccisi per la loro coerenza al Vangelo. Ai pastori delle comunità non fu chiesto come ai primi martiri di rinnegare direttamente la fede, ma l'amore cristiano; non di dissociarsi da Dio, ma dall'una o dall'altra parte del gregge, rinunciando così ad essere pastore di tutto il popolo. Nelle settimane di settembre le comunità in cui questi testimoni hanno dato la vita, saranno tutte invitate a rinnovare la memoria salendo a Monte Sole. Il riunirci in questo comune ricordo sarà motivo di comunione e aiuto a frantumare ogni steccato eretto da letture ideologiche del passato e ancora oggi incapaci di riconoscere il vero. Una verità storica di cui la comunità cristiana per prima non può aver paura; va cercata con umiltà e disponibilità nel riconoscere le proprie responsabilità, perché solo la verità è sorgente di riconciliazione e di pace.

Nel pomeriggio del 23 settembre verranno proclamati i nomi di questi testimoni di carità e fede, e ad ogni nome sarà accesa una lampada tra le mura della chiesa di Casaglia dove il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica. Arderanno ancora le cerce come il cero pasquale sul candelabro della notte a Monte Sole... e da quel luogo alto, di sentinelle, pregheremo di essere guariti dalla nostra indifferenza e avremo forse il coraggio di riconoscere le inutili stragi di oggi.

Tornando alle nostre case da questo luogo, in cui anche più vivamente si avvertono come inaccettabili gli orrori della guerra, faremo nostro come comunità ecclesiale l'invito di papa Benedetto XVI a perseguire con tenacia la via del diritto, a rifiutare con determinazione la corsa agli armamenti, a respingere più in generale la tentazione di affrontare nuove situazioni con vecchi sistemi.

\* Vicepostulatore della Causa di Don Ubaldo Marchioni

*«In questo anno del Congresso Eucaristico vogliamo ricordare anche tutti coloro che, in luoghi diversi della nostra diocesi, sono stati uccisi a causa del conflitto, delle rappresaglie e delle numerose atrocità compiute nell'immediato dopo-guerra, quando invece si sarebbe potuto sperare nella pacificazione degli animi»*

## «Cristiani per l'ambiente», verdi ma senza ideologia

DI ORESTE LEONARDI \*

**L**a questione ambientale si propone oggi come uno dei grandi temi che il nuovo secolo deve affrontare. Non c'è infatti attività economica, scientifica e tecnologica che non debba e non possa tener conto dell'impatto ambientale e delle sue implicazioni per il bene comune. Lo sviluppo e la qualità della vita dipendono in effetti in gran parte dal tipo di rapporto che si sviluppa tra attività lavorative umane e ambiente. La cultura che però caratterizza l'ambientalismo è in gran parte plasmata e condizionata da una rigida impostazione ideologica più che da una visione corretta dell'uomo, del suo rapporto col creato, della realtà economica e sociale. Per es. la crescita della popolazione è stata per decenni definita come una bomba demografica, una vera minaccia per la sopravvivenza dell'umanità. Il pericolo della bomba demografica si è trasformato invece nel dramma, largamente previsto, delle culle vuote.

Per quanto riguarda l'energia, l'Italia è stata costretta a rinunciare al nucleare. Ora il nostro Paese vive con l'energia nucleare prodotta in Francia e Svizzera e l'Enel ha acquistato impianti nucleari in Slovacchia. Lo stesso problema si è presentato con i termovalorizzatori, giudicati inquinanti, mentre non si è fatto nulla di serio per affrontare il problema dei rifiuti; quanto accaduto a Napoli mostra quanto sia inquinante il non fare, con le strade piene di immondizia e con i roghi accesi che producono diossina in quantità davvero pericolose.

Di fronte alla fallimentare ideologia verde, si è recentemente costituito il movimento dei «Cristiani per l'ambiente», che si propone

di orientare la sensibilità ecologica nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa: riaffermando la concezione cristiana del rapporto tra uomo e creato secondo la triplice dimensione: dignità e unicità della persona umana, ecologia sociale del lavoro, famiglia come prima scuola di umanità e umanizzazione del mondo.

Un'ecologia umana centrata sul primato della persona umana e della sua interiorità, anzitutto. L'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale di cui è stato dotato. Un'ecologia sociale del lavoro attenta alla qualità della vita e ad uno sviluppo economico che sia non una minaccia, ma una risorsa per l'uomo. Un'ecologia familiare che veda nella famiglia la prima scuola di umanità e di umanizzazione del mondo. In essa infatti l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona. Tali principi «Cristiani per

*Il movimento si propone di orientare la sensibilità ecologica secondo la Dottrina Sociale della Chiesa riaffermando la concezione cristiana del rapporto tra uomo e creato secondo una triplice dimensione*

l'ambiente» intende riaffermare percorrendo le vie della fede e della ragione, tra le quali non può esservi contrasto. Ha detto Papa Benedetto XVI: «Il cristianesimo non presuppone un conflitto inevitabile tra la fede soprannaturale

e il progresso scientifico. Il punto di partenza stesso della rivelazione biblica è l'affermazione che Dio ha creato gli esseri umani, dotati di ragione, e li ha posti al di sopra di tutte le creature della terra. In questo modo l'uomo è diventato colui che amministra la creazione e l'aiutante di Dio. Se pensiamo, per esempio, a come la scienza moderna, prevedendo i fenomeni naturali, ha contribuito alla protezione dell'ambiente, al progresso dei Paesi in via di sviluppo, alla lotta contro le epidemie e all'aumento della speranza di vita, appare evidente che non vi è conflitto tra la Provvidenza di Dio e l'impresa umana. In effetti, potremmo dire che il lavoro di prevedere, controllare e governare la natura, che la scienza oggi rende più attuabile rispetto al passato, è di per se stesso parte del piano del Creatore».

\* Responsabile del convegno «Il sole e l'Eucaristia»

